



Una vita dedicata alla scrittura

A sinistra, Arthur Miller (1915-2005) nella sua casa a New York, nel 1952. Sopra Umberto Orsini (sulla destra) ne *Il Prezzo*, opera del drammaturgo statunitense. Qui sotto, Orsini in una foto d'epoca del 1970 con Ellen Kessler.



L'intellettuale e la diva sexy

A fianco, il drammaturgo Arthur Miller all'aeroporto di Londra insieme alla moglie Marilyn Monroe nel 1956, anno del loro matrimonio. I due si sono separati nel 1961.



Ha debuttato nel 1968 a Broadway: è un testo per primedonne che si scannano per quasi due ore

ra il ristorante più caldo del teatro italiano, dove facevano un risotto buonissimo e si ospitavano impareggiabili pettegolezzi. L'Eliseo era stato la ribalta di Anna Magnani, Paola Borboni, Emma Gramatica, Ettore Petrolini, Eduardo De Filippo. Fu la casa di compagnie primarie come quella di Ermete Zacconi e di Ruggero Ruggeri. Luchino Visconti per primo vi aveva rappresentato i testi di autori americani, da Tennessee Williams ad Arthur Miller, con una compagnia che annoverava Rina Morelli, Paolo Stoppa, Giorgio De Lullo. Fu la casa di Patroni Griffi che lo diresse. Lo frequentavano Vittorio Gassman, Monica Vitti, Marcello Mastroianni e tutto il meglio della "dolce vita". Con la Compagnia dei giovani divenne leggenda.

Una pièce dimenticata. In questo contesto crebbe Umberto Orsini, negli Anni 80 anche direttore dell'Eliseo con Rossella Falk, che era stata la sua amante e per

la cui bellezza si batté a duello con Renato Salvatori, l'altro amante della divina. Ex notaio, quasi un lustro di fidanzamento con Ellen, una delle due gemelle Kessler, che lo congedò perché, in quanto attore, rivendicava il diritto ad almeno un'altra donna, oggi Orsini – indomabile all'età di più di 80 anni di cui 60 di carriera –, produce da sé gli spettacoli con una propria compagnia, fungendo anche da imprenditore, mentre è Luca Barbareschi a dirigere il nuovo Eliseo, dopo tempi di magra in mano a non-attori. Senza noia, dunque, Orsini ogni sera che Dio manda in terra accende l'interfono in camerino collegato alla platea, conta a orecchio spettatori e incassi, si arrabbia se il teatro non è pieno, si informa su presenze piccanti che stimolino a far bene, poi esce in scena e non ha più umore né età: è un corpo abitato da un personaggio. In particolare in questa stagione, il mattatore originario di Novara, con lo spettacolo *Il prezzo* di Arthur Mil-

ler, che ha girato in tutta Italia e seguirà a farlo, continua la tradizione americana appresa all'Eliseo, nata infatti per i grandi attori di Broadway, con caratteristiche proprie rispetto a quella europea. Ovvero, rispetto al dramma del vecchio continente, il "family play" americano, che impegnò tutti da Eugene O' Neill a Tennessee Williams, da Edward Albee a Miller appunto: è ambientato in soggiorno, si beve whiskey, si urla da matti, si sfasciano legami. Non c'è un contesto, Dio è il denaro, e fuori di lì non esiste nulla. Ibsen è portato agli esiti estremi e Woody Allen è pronto a venire. La tragedia antica e i drammi storici shakespeariani, nati come tutto il grande teatro su temi e nodi di consanguineità e successione al potere, diventano crisi di nervi. Così avviene anche in *The price*, pièce abbastanza dimenticata, che pure debuttò nel 1968 al Morosco Theatre di Broadway con enorme successo, qualche anno dopo che il drammaturgo, già autore di *Erano tutti i miei figli* e *Morte di un commesso viaggiatore*, aveva divorziato da Marilyn Monroe ed era stato inquisito per attività antiamericane. Un testo per sole primedonne che si scannano per quasi due ore per trovare il giusto prezzo di vendita di mobili vecchi in uno scantinato, ma in realtà per il puro gusto di prevaricare sugli altri. Dalla pièce escono più o meno tutti sconfitti, anche i vincitori. Dalla scena, invece, Orsini con Massimo Popolizio, Alvia Reale e Elia Schilton escono rincorati dagli applausi e dal ricco sbigliettamento – che il mattatore deve ancora un po' alla sua fama nei grandi sceneggiati tv come *I fratelli Karamazov* e al cinema di Fellini e Visconti che lo vollero con sé –, e se ne vanno chi al ristorante chi al residence, chi solo chi in compagnia, ognuno parlando, probabilmente, di sé. Il pubblico, intanto, esce a sparuti gruppetti con la domanda ontologica più diffusa in ogni dopo-teatro che si rispetti: «Come faranno mai ad imparare tutto a memoria?».

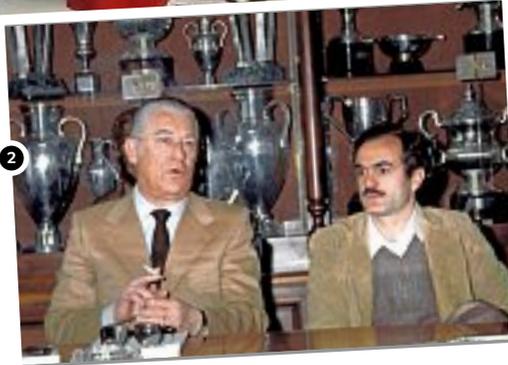
7 - continua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi in realtà è diventato tutto più piccolo, il pubblico è più globale ma meno consacrato al rituale. Alle prime non si usa più l'abito da sera. La crisi e i residence con uso cucina hanno rovinato la tradizione della buona tavola. La gente per la strada è distratta e non riconosce che i divi tv. E anche il giornalaio non balza più alla richiesta del quotidiano in perfetta dizione. Ma c'è stato un tempo diverso, in cui ad esempio al quinto piano dell'Eliseo di Roma c'e-



1



2



3

Tradizione italiana e stile anglosassone

1 - Un'immagine dello showroom Fraizzoli, con le divise e i tessuti in bella mostra. 2 - Ivano e Fraizzoli (1916-1999), ai tempi in cui era presidente dell'Inter, con Sandro Mazzola. Con lui la squadra ha vinto due scudetti, nel 1971 e nel 1980. 3 - Un'immagine d'epoca di fattorini d'albergo in divisa.

I grandi marchi italiani - seconda serie /56 Fraizzoli

Così l'abito fa il ruolo. È il fascino dell'uniforme

Giudici, avvocati, piloti, poliziotti, vigili urbani, steward e maggiordomi hanno a Milano il loro **tempio**: una manifattura dove dal 1923 la sartorialità italiana crea su misura le divise di tante professioni

di **Enrico Mannucci**

«**L**a divisa? Ma non esiste più!». «Oggi, tutti, ma proprio tutti, hanno addosso una divisa!». Difficile immaginare due affermazioni più alternative di queste. Eppure non è difficile ascoltarle entrambe, di questi tempi. Allora ne parliamo con i massimi intenditori italiani del settore: i proprietari (di fresca data) della milanese Fraizzoli (nome insigne, peraltro, anche dal punto di vista calcistico). Perché, forse, sono giuste tutt'e due le sentenze, basta intendersi. Ci arriviamo fra un po', comunque. Prima bisogna seguire le tracce di una storia che inizia subito dopo la prima guerra mondiale. Durante, anzi, visto che il nome del protagonista si genera attraverso le cartoline

militari, la corrispondenza fra un soldato al fronte e la moglie che lo aspetta, incinta, a Milano. Dalle trincee, infatti, scrive nel 1916 Leonardo Fraizzoli alla consorte Giuseppina: «Se nascerà un maschio lo chiamerai Vittorio. Se femmina Vittoria». Lui, evidentemente, arde d'entusiasmo patriottico. Lei, invece, è sensibile altrimenti. Una sua carissima amica di fede socialista ha appena perso un figlio, che si chiamava significativamente Ivan. Giuseppina le vuol fare un amorevole omaggio senza sbilanciarsi, però, sul piano politico: è così che - previa comunicazione al consorte forse un po' contrariato - all'anagrafe meneghina viene registrato il neonato Ivano e Fraizzoli, nome che diverrà assai caro ai cuori dei tifosi interisti. Di nuovo,

abbiamo anticipato i tempi. Bisogna tornare a Leonardo, che torna in città dopo la vittoria e la smobilitazione. I tempi sono turbolenti e difficili, lui si arrangia con un lavoro da commesso all'Unione Cooperativa, in via Meravigli, il primo grande emporio milanese che anticipa anche la Rinascenza. Il posto da garzone, tuttavia, gli sta stretto. Il giovanotto è intraprendente e in poco tempo riesce a metter su una piccola società con degli amici. È il 1923 e nasce così la Fabbrica Italiana di Uniformi Civili. La sede è in via Ausonio 16 e il nome è significativo: la guerra ha segnato profondamente Leonardo, il settore delle divise gli sembra promettere buoni affari ma non vuole trattare nulla che gli evochi gli orrori delle trincee. A lungo produrrà



Dalle bande agli hotel

4 -La banda d'Affori, storico sodalizio musicale milanese attivo da 160 anni, con le divise create da Fraizzoli. **5** -Una divisa per il settore alberghiero.



numentale o al Maggiore.

Un catalogo degli anni 30 definisce con pignoleria i settori cui si rivolge quella che ormai si chiama Manifattura Fraizzoli: «banche, collegi, municipi, corpi di musica, pompieri, ferrovie, istituti, tramvieri ecc. ecc.», aggiungendo un vanto particolare per «specialità in berretterie per uniformi». È un passaggio quasi obbligato quello che vede la ditta divenire fornitrice ufficiale del Comune di Milano, ovvero commessi degli uffici comunali, portieri e, soprattutto, i “ghisa”, la polizia urbana cittadina. In ditta comincia a fare il suo apprendistato il figlio Ivano (che mostra anche una precoce inclinazione calcistica visto che nel 1931, quindicenne, si è guadagnato la tessera di quella che ancora si chiama Ambrosiana Inter).

uniformi dei generi più vari, ma sempre tenendosi distante dall'ambito militare (il primo strappo sarà costretto a farlo il figlio, durante il secondo conflitto, quando, in mancanza di altre commesse, accetterà un ordinativo per i soldati dell'Autocentro milanese).

Presto, accanto alla fabbrica, viene aperto uno spaccio. Leonardo mostra inventiva anche da commerciante. Per esempio, introduce una novità che ha colto durante un viaggio a Londra: la presentazione dei capi in vendita su delle grucce (gli “appendini”, come vengono anche chiamati) in modo da presentarli meglio ai clienti (fino ad allora bisognava individuarli fra le pile ripiegate negli scaffali).

Nello stabilimento, intanto, “industrializza” la produzione di uniformi. Ne fa per bande, per giudici e avvocati, prende piede, soprattutto, in settori tipici della vita milanese: cominciano a portare l'etichetta Fraizzoli i frac dei valletti e delle maschere alla Scala, gli stifelii dei fabbricieri del Duomo, anche le nere uniformi dei necrofori che portano le salme al Cimitero Mo-

Radici meneghine doc. Tocca anche a lui affrontare il periodo cupo della guerra mondiale. Che non porta solo l'infrazione al principio delle divise soltanto civili, ma, soprattutto, la distruzione dell'azienda che ormai si è estesa fino a via de Amicis. Durante un bombardamento alleato, nel 1943, sei spezzoni incendiari la riducono praticamente in cenere. Le poche attrezzature recuperate vengono trasferite provvisoriamente a Rho per proseguire un minimo di produzione. Bisognerà aspettare il 1949 perchè Fraizzoli possa riaprire, sempre in via de Amicis e sempre tenendo assieme la fabbrica e il negozio.

Dopo le tragedie, però, il dopoguerra è ricco di soddisfazioni. Intanto, nel 1947, Ivano ha felicemente trovato una sposa. Si chiama Renata Prada (i tifosi interisti la conosceranno bene, anni dopo, come Lady Renata) e il matrimonio celebra anche l'unione di due dinastie imprenditoriali perchè la famiglia di lei è da anni

nel commercio dei tessuti e possiede alcuni negozi che hanno ottimo nome in città. Una città in cui Ivano comincia ad essere ben conosciuto: fa parte della Famiglia Meneghina – storico sodalizio per i “veri milanesi” – e, quando ne diviene vice “resgìo” – in pratica vicepresidente – s'impegna nella promozione del premio Milanese dell'anno. I Fraizzoli non vivono molto lontano dalla ditta, in via Mellerio, fanno vita sociale e nel carnet della ditta ormai si contano ben 3000 indirizzi di case signorili, casati importanti (dai Borromeo ai Furstemberg) per cui vestono autisti, camerieri e domestiche, come ancora si usa dire.

Nel libro *C'era una volta una bottega* (Cavallotti editore) che raccoglie gli articoli apparsi sul *Corriere* di Luciano Visintin, Ivano medesimo descrive così la sua attività: «La scelta e l'impiego di materiali sempre di prima qualità ed in particolare di tessuti tradizionali ed originali, rigorosamente controllati e trattati, la ricerca del colore ma anche il taglio, le finiture, la confezione, la resistenza al lavaggio, le consentono di eseguire forniture di alto livello stilistico e qualitativo alla Clientela nazionale ed internazionale, al grande Ente come al singolo privato».

In effetti, sono anni di forte espansione. I prodotti Fraizzoli cominciano a uscire dai confini nazionali, verso l'Europa e poi anche i paesi arabi: nel '78, Gheddafi ordina



Con la Seconda guerra mondiale l'azienda deve contravvenire al suo principio di non produrre divise militari



1



3



2

Un archivio prezioso

- 1 - Documentazione storica della Fraizzoli che illustra antiche uniformi.
- 2 - Divise da cameriere e da fattorino di varie foggie ed epoche.
- 3 - Disegni per le divise invernali ed estive dei "ghisa" di Milano.
- 4 - Il marchio di "bottega storica" di cui la ditta può fregiarsi.

qui il costume per i docenti universitari libici. Vestono divise Fraizzoli, ormai, non solo i "ghisa" ma quasi tutti i vigili della Lombardia. Lo stesso vale per gli equipaggi di grandi linee di navigazione, come l'Achille Lauro. Soprattutto, gli anni 70 sono il periodo delle grandi commesse statali. Circolano leggende che collegano questa stagione alla presidenza dell'Inter dove Ivanoe è approdato nel 1968 (si prolungherà fino al 1984 e porterà nel palmarès nerazzurro due campionati italiani e un "mundialito"). La più famosa è quella che racconta dell'intervento di Giulio Andreotti quando il campione brasiliano Falcao sta per andare all'Inter: Fraizzoli accetta che venga depistato alla Roma, si dice, in cambio di un enorme appalto per le divise ospedaliere.

Ci vuole uno stabilimento più grande. Così, all'inizio degli anni 80, l'azienda lascia il centro cittadino per spostarsi in via Pogliaghi, nella zona del Giambellino. Entra in scena anche la terza generazione, ovvero Leonardo e Renato Caglioni, due nipoti (figli della sorella Liliana) visto che Fraizzoli non ha figli. Intanto, però, l'espansione si arresta.

Con gli anni 90 inizia una lunga crisi che si è prolungata fin quasi a oggi quando la ditta è stata rilevata da una nuova società composta da quattro soci forti di

esperienze precedenti nel settore dell'abbigliamento, con Alessandro Moro come amministratore delegato (mentre lo stabilimento è stato spostato in via Kuliscioff). Sono stati rinnovati e aggiornati i cataloghi: Toghe, Bande, Pubblica Amministrazione, H (Hospitals, Care, Beauticians), Palace, Piloti, Ghisa, Works... sono alcuni dei titoli. Dove si leggono brani interessanti. Ad esempio in quello per le linee aeree: «Nonostante moltissimi voli alle spalle, può esserci sempre un po' di ansia e timore nell'affrontare un nuovo viaggio. Ma alcuni elementi possono infonderci sicurezza. Un equipaggio elegante, ordinato, sorridente e impeccabile nella sua divisa, trasmette quella sensazione di tranquillità necessaria ad affrontare un nuovo volo. La divisa, in particolare, è quell'elemento distintivo che fa la differenza, in termini di stile ed efficienza e che determina anche l'immagine e l'affidabilità della compagnia aerea». Oppure in quello intitolato "Toghe", dove si fa anche ricorso alla "sentenza" di uno dei maggiori avvocati italiani del '900, Francesco Carnelutti: «La toga è un costume maestoso, che magnifica non tanto la persona, quanto la funzione

e l'ordine sociale stesso che ha fornito l'investitura. Ma il costume giudiziario non è riservato ai soli rappresentanti dell'Autorità, bensì anche agli Avvocati, che difendono interessi privati. Avvocati, Pubblici Ministeri e Presidenti indossano tutti una toga molto simile, ma non uguale. Rifiutarsi di indossare la toga rappresenta, perciò, la rottura più violenta dell'ordine che sia dato immaginare».

Dall'ermellino al lapin. «Le toghe richiedono un lavoro notevole: l'ermellino non usa più, ora c'è il lapin, servono quasi 5 metri di tessuto. Ma ne vendiamo oltre 4000 l'anno. Purtroppo, è un mercato solo italiano», osserva Moro, affrontando poi il dubbio sollevato all'inizio: «Forse le divise militari sono meno appariscenti, ma c'è un paradosso che scioglie quel dubbio: oggi è forte la richiesta di personalizzazione delle uniformi che pure, lo dice il termine stesso, dovrebbero appiattire, cancellare le differenze. Quel che notiamo noi è che le richieste puntano a un sempre maggior numero di varianti: ad esempio, nel settore alberghiero, dove un tempo il personale vestiva più o meno allo stesso modo dappertutto, oggi, invece, ci sono distinzioni forti, per gli hotel ecologisti, per quelli di charme, per le catene vicino ai grandi aeroporti e via dicendo. Così ci vogliono più conoscenze tecniche, bisogna abbinare quelle dell'abbigliamento in genere e diventano simili anche i materiali, c'è più "taglio", insomma. Per questo sostengo che il mondo è fatto di divise, anche se la divisa non ti mette più in una categoria a sé».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



4

Come scrisse Carnelutti, «la toga è un costume maestoso, che magnifica non tanto la persona quanto l'ordine sociale che ha fornito l'investitura»



Galileo, il genio che faceva domande a Dio

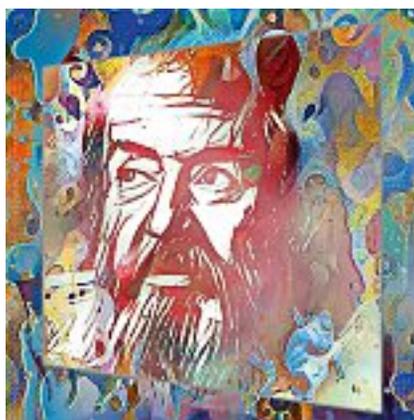
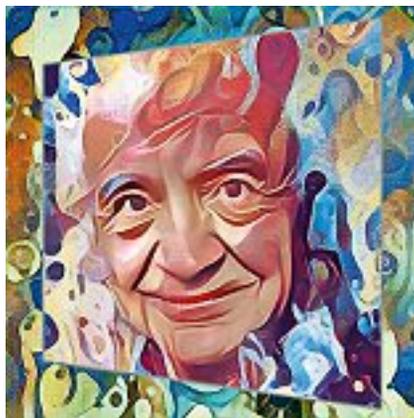
«Sosteneva», ricorda **Antonino Zichichi**, «che bisogna chiedere a Lui perché ha voluto l'Universo così com'è»

Complimenti, professor Zichichi, classe 1929, per la sua vivacità neuronale. Sono appena rientrato da Andria dove ho visitato, tra le mura di Castel del Monte, la mostra da lei curata su Fibonacci e il numero aureo. E so che sta per uscire un suo nuovo libro, il 23mo, su matematica e bellezza. Nell'affollato Olimpo dei suoi maestri, chi elegge a spirito guida?

«Galileo Galilei. Nella storia del pensiero di tutte le epoche fu lui a scrivere la più bella pagina di modestia intellettuale. Tutte le civiltà avevano peccato per secoli di arroganza intellettuale sostenendo che basta essere intelligenti per capire com'è fatto il mondo. Galilei sostenne invece che non basta essere intelligenti in quanto Colui che ha fatto il mondo è più intelligente di tutti noi. È necessario porgli domande per sapere quale scelta ha voluto fare al fine di creare l'Universo così com'è. Adesso siamo alle soglie del Supermondo e, ancora oggi, il significato di esperimento scientifico è esattamente lo stesso: porre una domanda a Colui che ha fatto il mondo. La scelta di Galilei serve anche a ricordarci che la Scienza è nata a casa nostra. Dobbiamo esserne orgogliosi in quanto la Scienza è la più grande conquista della Ragione».

Quando si è imbattuto nel suo pensiero per la prima volta?

«Quando ero ragazzo ho letto *Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due*



Padre e figlio della scienza

Qui sopra, Galileo Galilei (1564–1642), fondatore della scienza moderna. In alto, Antonino Zichichi, professore emerito di Fisica superiore all'Università di Bologna.

nuove scienze. È facile e illuminante. È con questo libro che nasce la Scienza. C'è chi dice che la Scienza sia nata molto prima di Galilei. Non è vero. Basti un esempio: il pendolo. Per decine di migliaia di anni tutte le civiltà avevano misurato lo scorrere del tempo usando le meridiane, senza che nessuno avesse mai avuto l'idea di prendere una pietra, legarla con uno spago e fissarne l'estremità al soffitto. Usando come orologio il ticchettio del cuore, Galilei scoprì le leggi del pendolo. La precisione nella misura del tempo migliorò enormemente rispetto all'errore delle meridiane. Adesso, continuando sulla strada aperta da Galilei col pendolo, il mio gruppo al Cern ha il record mondiale di precisione: 15 picosecondi (millesimi di miliardesimi di secondi)...».

Per quale motivo può essere utile riscoprire Galilei oggi da parte degli italiani?

«Faccio un esempio popolare: i segni zodiacali non esistono, sono pure illusioni ottiche. Le stelle sembrano fisse in quanto sono molto lontane, ma si muovono a gran velocità. Milioni di persone però credono ai segni zodiacali. Se fossero vere le leggi cui credono i compilatori di oroscopi non potrebbero esistere la tv, la radio, i telefonini, internet e tutte le invenzioni tecnologiche di cui facciamo uso. È necessario riscoprire che c'è bisogno di più Scienza nella vita di tutti i giorni: come dimostrò Galilei».



Quegli otto capitani coraggiosi

Tre donne e cinque uomini, con disabilità diverse, saranno piloti di piccoli veicoli teleguidati

Saranno piloti. Anche se “solo” capitani di droni, piccoli veicoli teleguidati, con molteplici applicazioni: dalle riprese aeree agli usi militari, dall'impiego in geologia al monitoraggio ambientale. Sono otto persone con disabilità tre donne e cinque uomini che hanno partecipato al progetto di formazione dell'agenzia per il lavoro, Openjobmetis, realizzato in collaborazione con Etruria Volo dell'Aviosuperficie Serristori di Castiglion Fiorentino (Ar) autorizzata da Enac, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile. Il corso partito sei settimane fa ha erogato oltre 250 ore di formazione tra teoria e pratica. «Si tratta di una scommessa sul valore umano», spiega

Rosario Rasizza, ad di Openjobmetis. «In questo, caso la disabilità dei candidati diventa un'occasione per dimostrare che tutto è possibile, basta crederci e volerlo». Una volta conseguita l'abilitazione, solo dopo aver superato gli esami, queste persone potranno essere impiegate in attività di monitoraggio del territorio, riprese di eventi sportivi, sicurezza ambientale e controllo di impianti. «Possiamo dire, senza retorica, in questo caso», dichiara Paolo Pezzotti, presidente di Timiopolis, società che si occupa di formazione e collabora con Openjobmetis, «che volare è per chi ha sempre una nuova meta e in ogni caso, volando diversamente si può ancora volare».

di Simone Fanti

La voglia matta

di Aleko Konstantinov



Qualcuno ha detto che non può esistere un grande poeta bulgaro, perché un grande poeta è tale anche perché ha molti lettori e i bulgari sono troppo pochi. Se uno scrive della poesia in bulgaro, ha una platea troppo piccola perché la sua grandezza sia riconosciuta.

Quelli che sostengono ciò confondono la grandezza con l'affermazione presso il pubblico. Secondo loro, evidentemente, il genio incompreso non è un genio, alla stessa stregua del poeta bulgaro che non potrebbe essere un grande poeta. Posso anche accettarlo, come orientamento personale: chi di proposito scrive per pochi mi sembra da biasimare. Ma chi scrive per pochi senza poterlo scegliere può anche essere grande, sebbene sia costretto a esserlo in piccolo.

Forse bisogna rovesciare completamente il modo di approcciare la cosa. Non importa tanto chi leggerà e da quante persone sarà composta la readership, quanto la platea il cui ethos uno sta esprimendo. Non il punto d'arrivo, ma quello di partenza.

Per Aleko Konstantinov, che era un narratore e non un poeta, questa platea era il popolo bulgaro, che alla fine del secolo XIX stava riconquistando la sua sofferta indipendenza. I bulgari si presentavano sulla scena europea dopo aver dismesso le vesti ottomane. Non avevano un'identità del tutto chiara: ancora oggi c'è chi dibatte se la lingua macedone sia o meno una variante del bulgaro, al quale assomiglia non meno di quanto il còrso, lingua della nazione còrsa, non assomigli all'italiano. Il dibattito su una questione del genere non può che trascendere i confini della linguistica ed entrare nella metafisica nazionalista. Inglese e americani parlano due lingue molto simili, ma sono due nazioni distinte, qua-

lunque cosa sia una nazione e come che la si voglia differenziare da un elefante rosa o da uno stato d'animo.

Nato nel 1853, morto in un probabile omicidio politico nel 1897, Konstantinov ha molto contribuito a chiarire che cosa volesse dire essere bulgari. Era avvocato e pubblicitista, di tendenza democratica. Amava la natura e viaggiava per godersela. E saliva anche sulle montagne.

Il suo primo lavoro di qualche rilievo è stato *Do Chicago i nazad*, "Fino a Chicago e ritorno", un libro di viaggi, del 1897. Se gli scritti fossero squadre di calcio, il centravanti di sfondamento sarebbe il primo volume della serie di Bai Ganio, grazie all'attrattiva del personaggio. Vero nome, Ganjo Balkanski: Bai è un titolo di rispetto, ma il personaggio non è poi così rispettabile: commercia in

essenza di rose ed è pronto a qualunque imbroglio: un antieroe. Ma con qualche tratto simpatico. Capisce le cose al volo, non usa la violenza, non si abbatte mai. I libri di viaggi di Konstantinov hanno segnato la nascita del turismo in Bulgaria. Lo ricordano le banconote da 100 leva, che portano il suo ritratto sul retro, e i nomi di due hotel della zona turistica del Vitoša, *Aleko e Štastlivec* – il secondo nome, che vuol dire "Il Fortunato", è un pseudonimo usato da Konstantinov in uno dei suoi primi racconti e il soprannome che gli era rimasto appiccicato. Eppure quest'uomo fortunato, come si vede nel racconto, ha potuto mancare dei pochi spiccioli necessari a comprarsi del tabacco. Una privazione quasi metafisica.

Paolo Brera

C

he io sono un uomo fortunato, lo sa tutta la Bulgaria; ma una cosa che non sa nessuno è che oggi non avevo quarantacinque centesimi per comprarmi il tabacco. Una circostanza come questa in ogni

modo non mi impedisce mai di conservare la mia grandezza regale. Continuavo a guardare al mondo e alla gente come se nella tasca del mio gilet potessero entrare un milione di Rothschild e Vanderbilt: e quanto ai ricconi di casa nostra, per me non rappresentavano niente di più della cenere del mio ultimo sigaro.

Questo va bene, anzi benissimo, però il fatto è che continuo a non avere tabacco, che il diavolo se lo porti! Che voglia da stupidi!

Giro per le strade e guardo un po' qua e un po' là, e ogni persona che guardo rafforza la mia convinzione di essere un uomo fortunato. Prendi per esempio quell'imprenditore: ma chi potrebbe rispettarlo? A



MANUELA BERTOLI

quale padrone non si è mai inchinato, e questo solo per non farsi confiscare la sua merce di dubbia provenienza? E a che gli servono i suoi maledetti soldi se poi vive come un bue? E guarda quell'alto funzionario – quali porcherie non ha commesso per arrivare quell'incarico che tutti sanno benissimo che non si meritava? Ecco che mi viene incontro un ministro: come minimo si sa che è il protagonista di una certa commedia scurrile, e si sa anche che ha minacciato certi corvacci con la legge marziale. Invece di me non solo il mondo non sa niente di così basso, ma neppure ce l'ho dentro, e sono sicuro che neanche ci sarà. Ecco qual è lo stato d'animo che mi spinge a guardare con rispetto solo chi è in miseria, perché penso che l'abbondanza e la ricchezza si conseguano se non l'infamia, almeno con un po' di disonestà. E io guardo alla ricchezza con disprezzo.

Non è invidia, questa, proprio no. E come fai a guardare con invidia quello che ti fa schifo, quando sai benissimo che non viene da un onesto lavoro o da

un caso fortunato, ma è il compenso dell'umiliazione e del servilismo! Prendi quel tipo lì: sembra che abbia tutte le qualità per essere stimato e rispettato: ma quando sai quali sono state le sue motivazioni per partecipare a quella società per azioni, non puoi più rispettarlo. E il Principe che mi viene incontro? Anche lui lo saluto con un certo distacco, come se cercassi di dirgli: «Ma quanto mi costi!». Mi domandate perché? È naturale. Posso chiedere a qualcuno: «Di' un po', caro amico, tu per esempio dov'eri e cosa stavi facendo il 5 agosto 1894 fra le undici e le dodici del mattino, eh?».

Perché vedete, a me una cosa così non me la chiede nessuno, perché non ce n'è motivo...

Ecco per quale motivo niente può turbare la calma del mio spirito. Io sono conscio della mia superiorità sugli altri e mi sento un imperatore, accidentaccio. Va bene. Però non ho tabacco, che il diavolo se lo porti!

E ho voglia di fumare, una terribile voglia di fuma-

Sono rimasto e ho ordinato un caffè. Come faccio a buttare giù il primo sorso senza prima riempirmi di fumo la bocca?



re. Che stupida voglia! E comincio a filosofeggiare: in questo stesso istante, mentre io sono seduto con la penna in mano nella mia celletta buia, quanti mai bambini tendono le mani alla madre e chiedono una crosta di pane, quante mai ragazze prese in trappola sono spinte dalle circostanze a scegliere fra il disonore e la morte per fame; quanti annegano, vengono portati via da un'inondazione, sono sbranati dalle belve o bruciati dagli incendi; e quando paragono la mia alla situazione di quegli sventurati, di nuovo mi convinco che la gente ha ragione, che sono il Fortunato, e mi calmo.

Mi calmo e intingo il pennino nel calamaio con l'idea di mettermi a scrivere. Ma un filo di vento penetra da una finestra aperta e spinge alle mie narici l'odore della cenere di sigaro che ho buttato nel portacenere ieri sera... e non posso scrivere, proprio non posso! Bella abitudine che ho! Piglio il cappello e filo in strada. Gli uffici stanno già sputando fuori una folla di impiegati. È mezzogiorno. Scambio saluti. Di quando in quando sento qualche parola a voce bassa dietro di me: «Ecco, quello è "il Fortunato"!». «Quello lì? Perché non me l'hai detto prima, così lo vedevo bene?». Rido sotto i baffi e faccio girare il



mio bastone da passeggio in una spensierata trance. Bene, benissimo, ma ora come ora il Fortunato non ha nemmeno i soldi per una sigaretta. Per fortuna la trattoria ha ricevuto un anticipo in tempo, perlomeno il mangiare è assicurato. Pranzo circondato dalle attenzioni e dalla cortesia. Fantastico!... Ma del tabacco? E il resto del pomeriggio? Davanti a me siedono due amici, ma sfortuna vuole che quei due non fumino. Beati loro! Ecco che se ne sono andati, e io sono rimasto e ho ordinato un caffè. E adesso? Come faccio a buttare giù il primo sorso di caffè senza prima riempirmi di fumo la bocca? Ma ho fortuna: uno dei due amici di prima rientra con un sorriso in una faccia eccitata e mi sussurra compiaciuto: «Dài, svelto, vieni in strada subito se vuoi vedere qualcosa che ti interesserà!».

Prendo il cappello, lascio il caffè e corro fuori. Il cuore mi batte forte dalla curiosità di sapere che cos'è quel "qualcosa che mi interesserà". E veramente...! All'angolo della Slavjanska Beseda c'è lei... la Botero!... Meraviglioso, amico mio... ma solo se avessi almeno una sigaretta... Questo però lo penso, non lo dico ad alta voce.

«Adesso che ci penso, ti devo cinque leva. Eccotene qui due, per stasera ti faccio avere il resto». Questo me lo dice un altro amico, che mi stava venendo incontro e che per richiamare la mia attenzione deve prendermi per il braccio, perché stavo guardando... beh, indovinate voi chi.

Ho preso i due leva, e se qualcuno mi avesse visto in quel momento mi avrebbe preso per il proprietario di due milioni. Ho comprato il tabacco, sono tornato nel mio studiolo, ho tagliato le pagine di un libro nuovo, ho acceso la sigaretta. Signore Iddio, ti ringrazio! C'è qualcuno più fortunato di me? Per fortuna non faccio il maestro elementare nella scuola statale di Sofia: a quelli non danno nemmeno i soldi per il sale!

Sofia, 25 ottobre 1895

Titolo originale: *Српак*
Traduzione dal bulgaro di Paolo Brera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

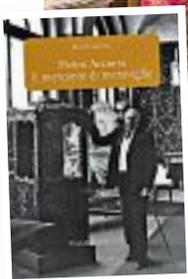
Accorsi, lo svuota cantine che dava del tu al Re

Amico del jet set sabauda, avvezzo all'**occultismo**, aveva iniziato frugando nella "rumenta" per cercare oggetti preziosi

di **Diego Gabutti**

Personaggio da feuilleton, amico (e forse rampollo segreto) d'altreze reali, antiquario in una Torino felliniana popolata da maghi e cartomanti, membro del jet set sabauda, Pietro Accorsi nasce nei gironi bassi di quella che per un po', senza crederci, è stata la capitale dell'Italia unita e liberale. Poi i Savoia sono scesi a Roma, da laici sono diventati papisti e mussoliniani, l'Italia ha cambiato personalità e Torino è diventata «magica», trasformandosi da capitale del nazionalismo rivoluzionario in città dei medium e degli spiritisti, devota al gianduiotto, al trovarobato e alle passeggiate sotto i portici. Accorsi partecipa un po' di tutte le anime della città: pratica l'occultismo, tifa per le tradizioni locali, vende e compra mobili antichi, ceramiche, argenteria e pale d'altare; segue la pista oggi d'un Michelangelo, domani d'un Antonello da Messina. Dopo una breve parentesi alla Fiat, dove nei primi anni del secolo lavora come disegnatore tecnico, Accorsi comincia a svuotare cantine e a girare nei mercati, frugando nella «rumenta» alla ricerca d'oggetti preziosi da comprare e rivendere.

In affari con tutti. Dapprima opera in piccolo, poi il suo giro s'allarga, fino a fare della bottega di via Po 55, tra piazza Vittorio e piazza Castello, Palazzo Madama da una parte e la Gran Madre dall'altra, uno dei centri dell'antiquariato mondiale. Accorsi è in affari con tutti, anche con i principi di Casa reale. Con Um-

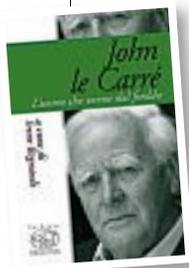


PIETRO ACCORSI IL MERCANTE DI MERAVIGLIE di Renato Rizzo, Silvana Editrice 2016, pp. 296, 25 euro

berto, futuro (anche se per poco) Re d'Italia, si danno del tu («Come tra consanguinei», insinua qualcuno). Nel secondo dopoguerra, passata la tempesta, è chiamato a curare le collezioni del Quirinale per decisione di Luigi Einaudi, presidente della Repubblica. Accorsi muore novantunenne, nel 1982. Lascia la Fondazione Accorsi-Ometto (nella foto, una stanza) e, sempre al 55 di via Po, un Museo d'arti figurative. Giornalista alla *Stampa*, Renato Rizzo racconta le storie di Torino da una vita; quella di Pietro Accorsi gli è riuscita particolarmente bene.

MITI IMMORTALI

Il più grande autore di spy story, voce della cultura liberal



JOHN LE CARRÉ. L'UOMO CHE VENNE DAL FREDDO a cura di Irene Bignardi, Clichy 2016, pp. 180, 17,90 euro

«Arrabbiato, elegante e solitario», il John Le Carré d'Irene Bignardi è prima di tutto il più grande autore di spy story del secolo breve, il secolo che nell'*Onorevole scolaro*, l'ultimo episodio della trilogia di George Smiley, è il secolo della guerra infinita. «La nostra guerra», diceva Smiley, «è iniziata nel 1917, con la rivoluzione bolscevica. Ed è ancora in corso». Una guerra che sembrava terminata con la caduta del Muro di Berlino, e con uno dei migliori libri di Le Carré, *La Casa Russa*, del 1989, dove un editore inglese mette nel sacco, per amore, il servizio segreto inglese. Col tempo, con «l'intelligenza» e la «creatività», Le Carré è diventato anche «una voce importante della cultura liberal di sinistra». Di qui molti romanzi minori (ma a Irene Bignardi piacciono, e ha le sue ragioni). Romanzi post atlantici, sempre indignatissimi, antiamericani. Sbaglierò, ma preferisco *La talpa* e *Tutti gli uomini di Smiley*. Romanzi due spanne sopra *Il fattore umano* di Graham Greene (Mondadori 2007) e persino *Ashenden* di W. Somerset Maugham (Adelphi 2013).

**COMBINAZIONI DI STAGIONE:
BERMUDA, SHORT, QUASI HOT PANTS**

1



Issey Miyake

Colori accesi e astratte fantasie dai geometrismi metropolitani per bermuda e short da abbinare solo a dettagli colorati.

2



Topman Design

Ci vuole l'età. Ma se la si ha. Sembra dirlo Richardson & il suo team per questi quasi hot pants. Osare certo, ma se lo specchio ve lo permette.

3

**Moncler
Gamme Bleu**
Non importa se si è pro Oxford o Cambridge. Ma il look derivato dal mondo del canottaggio by Thom Browne è una soluzione estiva vincente.



4



**Christian
Pellizzari**

In principio fu il tuxedo. Combinato con un bermuda può risolvere l'appuntamento serale. Purché non in città. Sì sul lungomare.

Sotto la Tour Eiffel l'abito è in movimento.

Un danzatore cura la mostra per i 30 anni della collezione Arts Décoratifs, ecco come il made in France sa celebrarsi



Una scala candida ed elicoidale diventa passerella. Vi si allinea in una conversazione fitta fitta, una porzione dei 300 capi di cui vive il viaggio nel tempo segnato dalle lancette fashion della mostra parigina *Fashion Forward. 3 siècles de mode*. L'ha organizzata il Musée des Arts Décoratifs con il sostegno di H&M (fino al 14 agosto; lesartsdecoratifs.fr) per festeggiarsi. Certo perché sono "solo" 30 anni da quando Pierre Bergé, alter ego e compagno di Yves Saint Laurent, decide nel 1986 di tagliare il nastro inaugurale del Musée des Arts de la Mode. Un nonnulla di collezione di soli 150 mila pezzi, dal XVII secolo all'oggi più contempora-



DETTAGLI DI STILE

Un tocco di heritage british



Brexit o meno, il fascino del mondo british resta. Lo sa bene l'imprenditore e creativo **Saverio Moschillo** (a sinistra, al centro tra l'olimpionico Aldo Montano e la figlia Alessandra al termine della sfilata maschile Richmond alla Milano Fashion Week di giugno) puntando sul rilancio in crescita di **Husky**. Lo scorso anno si è entrati in un ordine di 6 milioni di euro di fatturato, risultato vincente dell'incontro tra l'heritage british e la realizzazione dei capi sul suolo italiano. Nell'estate 2017, presentata nel giugno scorso, si





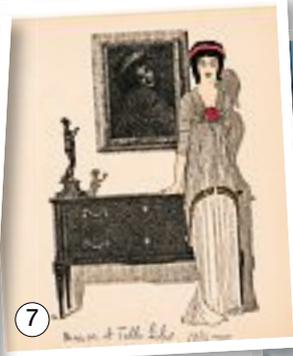
4



5



6



7



8

AMMIRATI MA ANCHE INDOSSATI

1. Abito da giorno, Mme Bombes, 1885. 2. *Mademoiselle Hortensia*, gran sera, Christian Lacroix, Alta moda, Inverno 1992/1993. 3. Abito da sera, taglio geometrico decorazione con catena, XX secolo. 4. Giacca appartenuta alla ballerina Cléo de Mérode, Jacques Doucet, 1898/1900. 5 6 e 7. Illustrazioni di moda, Paul Iribe, 1908. 8. Abito bianco ricamato, applicazioni di piume, Louis Vuitton, Prêt-à-porter, Estate 2012. 9. Insieme da sera, Chanel by Lagerfeld, Alta moda, Estate 2015. 10. Manifesto della mostra con abito di Comme de Garçon, Estate 2015.



1

neo, tra tessuti e abiti, altalenando tra creazioni di haute couture e di prêt-à-porter. Con, a seguire, una gragnuola di accessori. Si apre un'anta ed ecco la corte di Versailles; due passi e si passeggia sul Quai della Senna mentre viene realizzato lo storico scatto del *Tailleur Bar* white&black di Dior, segnale della ri-nascita della moda nel 1947, post secondo conflitto mondiale, simbolo dell'avvento dell'oggi mitico *New Look*. Sino ad arrivare alle proteiformi creazioni di Comme des Garçon, diligentemente sbattute non in prima pagina, ma sul manifesto dell'esposizione. Un viaggio legato da un fil rouge pensato da Christopher Wheeldon, già étoile del New York City Ballet puntando, va da sé sull'indissolubile e osmotico rapporto tra abito e corpo. Sul movimento evi-

denziato dalle stoffe che panneggiano ed esaltano le forme del corpo. Al di là del risultato finale, dato di fatto la lungimirante ideata, già tre decenni fa, di dar vita a un luogo con collezione an-

nessa in cui far sedimentare, capitolo su capitolo, l'heritage della moda francese. Magari anche con qualche puntata oltre la Senna. Da Firenze a giugno son giunti segnali di un imminente cambiamento di rotta, con l'arrivo del tedesco Eike Schmidt alla guida del polo museale delle Gallerie degli Uffizi, il progetto di un

Museo della moda, non è più solo un progetto. Ben venga. Ne siamo entusiasti. Se negli Anni 80, mitici o meno che fossero, ci fosse stata sinergia tra creativi made in Italy e non solo competizione, saremmo noi oggi a festeggiare quest'anniversario.



10



9



punta a un **total look**, con micro bomber da abbinare a pantaloni (a destra, una delle proposte). Imprescindibile il concetto di colore. Dominante anche in **Richmond** (ai lati, alcuni modelli e accessori della collezione estate 2017 sfilata a Milano Moda Uomo), altra griffe di cui è patron lo stesso Moschillo. Violenti sono i cromatismi, decisa la derivazione dallo sportswear. Ma si sa, l'estate è il momento per lasciarsi andare e realizzare mix a volte inaspettati. Osare meglio se c'è il muscolo tonico. In entrambi i casi le radici affondano in un heritage british riletto attraverso una lente italiana. Anche con la Brexit il dialogo in passerella ha luogo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



MUSICA



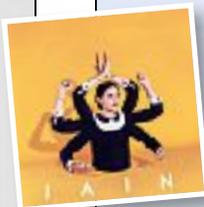
COLONNA SONORA AL FEMMINILE

Tormentoni estivi, Parte 1 (Lato A, Women side). Non c'è bisogno di andarli a cercare, perché sono loro che ci vengono a scovare, ovunque ci troviamo. A partire dallo spagnolo **Álvaro Soler** (in alto), che con *Sofia* si ripromette di bissare il successo del 2015 (*El mismo sol*, do you remember?): physique du rôle, melodia orecchiabile, ritornello a orologeria e il cocktail da hit parade è già pronto. Gli ingredienti – ritmici e linguistici – sono simili a quelli del brano *Duele el corazón*, in cui **Enrique Iglesias** (destra) duetta con il portoricano Wisin, mentre il sodalizio tra il dj inglese **Calvin Harris** e



Rihanna (sotto) si rinnova su una collaudata formula electro-dance assolutamente vincente. Fuori dal coro, alla giovane cantautrice francese **Jain** (sinistra) bastano meno di tre minuti per farci capire di che stoffa artistica sia fatta; il singolo *Come* arriva diretto al cuore di chi lo ascolta ed è sicuramente destinato a rimanerci anche dopo le vacanze.

Andrea Milanese
1 - continua



Sorge un sole dal sapore retrò.
Borse portate a mano, costumi a vita alta, pantaloni larghi.
Tutto ton sur ton

- ① Occhiale da sole con montatura in acetato nera, dettagli in metallo dorato e cristalli sulle aste, Chopard by De rigo (365 euro).
- ② Modello da sole in metallo e acetato nella forma cat-eye di ispirazione Anni 50, Dolce & Gabbana Eyewear (250 euro).
- ③ Panama *Pamela* semicrochet con cinta in cannetè, Borsalino (195 euro).
- ④ Minibag in pelle con tracolla staccabile e dettagli in metallo dorato, Coccinelle (198 euro).
- ⑤ Orologio collezione *Millefiori* con cinturino in pelle giallo, Capri Watch (240 euro).
- ⑥ Camicia in tessuto leggero con rouches lungo lo scollo abbottonato, Naracamicie (65 euro).
- ⑦ Telo mare in spugna di cotone, disegno *Après le surf* del

Splendida Kate

Sceglie ancora il giallo Kate Middleton, qui sopra immortalata il 7 luglio scorso durante le semifinali femminili del Wimbledon. La Duchessa di Cambridge aveva già indossato il tubino firmato Roksanda Ilincic in occasione della visita in Australia del 2014.

Tecnologia



Vifa / Helsinki

Speaker wireless portatile in tessuto idrorepellente con cinturino in pelle, colori verde, blu, rosa e grigio (399 euro, vifa.dk / suonolite.it).



Brionvega / WEARIT ts 217

Diffusore Bluetooth con funzione Vivavoce, ricarica Powerbank, borsa-custodia arancione, tabacco, blu e viola (159 euro, brionvega.it).



brasiliiano Felipe Jardim, Hermès (410 euro). **8** Colore ad olio è il primo smalto dalla formula con micro-oli che dona un'incredibile brillantezza, nutre le unghie ed è disponibile in 25 nuance, L'Oréal Paris (5,90 cad.). **9** Borsa iconica *Ursula* realizzata a mano in pelle di vitello con manico di ulivo e chiusura in ottone bagno oro,

Luvé (1.977 euro). **10** Bikini giallo con culotte a vita alta, Twin-Set Simona Barbieri (109 euro). **11** Pantalone ampio stampa floreale, United Colors of Benetton (49,95 euro). **12** Abito senza maniche in misto cotone e seta, Alessandro Dell'Acqua Vean Fashion (478 euro). **13** Anello *Nudo* maxi in oro rosa e quarzo lemon, Pomellato

(2.300 euro). **14** Orecchini collezione *Happy* in oro rosa 9kt, peridoto e diamanti, MIMI Broggian Milano (890 euro). **15** Décolleté in vitello gommato giallo, Ballin (365 euro). **16** Sandalo gioiello con cinturino alla caviglia e suola in cuoio, Salvatore Ferragamo (238 euro). **17** Zeppa open toe in camoscio con para in corda e suola in gomma, cinturino posteriore, Frau (76,30 euro in saldo).

styling **Elena Formenti**



di **Andrea Milanese**



Knomo / Drop & Go

Linea di Smart-Bags dotate di tasca interna con batteria, porta Usb e sistema magnetico di ricarica wireless per iPhone (knomobags.com).



Mini-Clutch Speaker

Pochette da sera con speaker integrato, in grado di collegarsi tramite Bluetooth a smartphone compatibili (199 dollari, stelleaudio.com).

L'ED Emotion Design

La borsa tech secondo la designer Sara Giunti: sistema di luci led che si accendono all'apertura e attacco Usb per ricaricare lo smartphone (da 900 euro, ledemotiondesign.it).

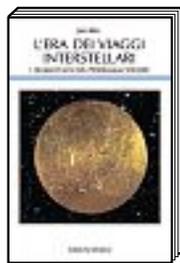


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Navicelle in viaggio da 40 anni

La straordinaria missione Voyager nel sistema solare è un'avventura della scienza che apre vasti scenari

Thomas Wolfe, in un vecchio articolo, raccontava che nei primi anni Settanta, quando cominciò a scrivere *La stoffa giusta*, il suo libro sulle missioni Apollo, pensava che sarebbe stato certamente battuto sul tempo. Chissà quanti altri scrittori, negli anni immediatamente successivi al primo sbarco lunare, erano al lavoro sulle imprese della Nasa! Aveva temuto la stessa cosa anche dieci anni prima, quando lavorava a *Electric Kool-Aid Acid Test*, il suo reportage, divertito e barocco, dal mondo dei figli dei fiori. Timori infondati. Nessuno aveva scritto niente di memorabile sulla controcultura hippie e nessuno stava occupandosi della scena spaziale. Ai tempi loro F.S. Fitzgerald e John Steinbeck avevano raccontato l'età del jazz e la grande depressione con gli strumenti della letteratura realista; anche il cinema western e i noir metropolitani s'ispiravano alla realtà storica e sociale. Ma a proposito della crisi generazionale dei sixties e della conquista dello spazio ai moderni romanzieri americani non veniva in mente niente. Viaggi spaziali e controcultura erano roba per autori e registi di fantascienza, per il fantasy scientifico-visionario di Stanley Kubrick e Arthur Clarke, o per lo *Straniero in terra straniera* di Robert A. Heinlein, un romanzetto ai tempi anche troppo apprezzato che metteva insieme hippie e astronavi, new age e canali di Marte. A spiegarci di quali canovacci l'esplorazione spaziale è capace, e che cosa di conseguenza si è persa la grande letteratura, è Jim Bell con la sua *Era dei viaggi interstellari*, una bella e incalzante storia delle due missioni Voyager che, iniziate negli anni Ottanta, hanno esplorato il sistema solare viaggiando da un pianeta gigante all'altro, fotografato le loro superfici, preso



L'ERA DEI VIAGGI INTERSTELLARI. I QUARANT'ANNI DEL PROGRAMMA VOYAGER
di **Jim Bell** Dedalo 2016, pp. 296, 2 euro

Da leggere inoltre...

LA STOFFA GIUSTA
di **Tom Wolfe** Mondadori 2003, pp. 439, 10 euro

LA BESTIA UMANA
di **Tom Wolfe** Mondadori 2003, pp. 338, 17 euro

ELECTRIC KOOL-AID ACID TEST
di **Tom Wolfe** Mondadori 2013, pp. 434, 12 euro

STRANIERO IN TERRA STRANIERA
di **Robert A. Heinlein** Fanucci 2012, pp. 721, 9,99 euro

appunti sulla natura degli anelli di Saturno, messo in posa per un selfie i satelliti di Giove. Rimbalzando da mondo all'altro, e aumentando via via la velocità grazie all'effetto fionda gravitazionale sfruttato dalla Nasa grazie a una geniale intuizione dei suoi scienziati e ingegneri, i due Voyager stanno raggiungendo i confini del sistema solare e poi, con un tuffo nello spazio profondo, s'immergeranno nei grandi sargassi della Via lattea, verso l'infinito e oltre. Macchine perfette, costruite negli anni Ottanta dello scorso secolo con tecnologie che oggi farebbero sorridere il produttore più scalagnato di smartphone, le navicelle Voyager non hanno perso un colpo. Sfrecciano attraverso il sistema solare svelandone via via i segreti, che ritrasmettono a terra, fotogramma dopo fotogramma, arricchendo il grande data base delle conoscenze umane (tutte nozioni di gran lunga più sensazionali delle frasi fatte di politici, autorità religiose, maître à penser). Ogni navicella spaziale, fin dagli anni Settanta, contiene un messaggio con le coordinate utili a individuarci nella polvere cosmica, casomai una specie extraterrestre dovesse raccogliere il nostro messaggio nella bottiglia, lanciato in un oceano infinito. Non tutti apprezzano, per esempio Richard Hawking. È imprudente, dice, lasciare in giro il nostro indirizzo, che potrebbe attirare sui terrestri l'attenzione di qualche alien indesiderato. Perché no, l'universo è strano e anche le disgrazie, compresi gli stalker, possono operare su scale inimmaginabili. Prendete soltanto Giove, dove da secoli e secoli, come ci raccontano le navicelle Voyager, infuria una spaventosa tempesta che non accenna a calmarsi; al confronto il diluvio universale è meno d'un acquazzone.

IN LIBRERIA

Le radici dell'odio contro di noi

L'OCCIDENTE E I SUOI NEMICI
di **Luciano Pellicani**, Rubbettino 2016, pp. 444, 24 euro



Viviamo ancora sotto l'ombra della Grande guerra, e da oltre un secolo l'Europa è territorio di caccia per i nemici dell'Occidente esterni e interni, fascisti e comunisti da una parte, tirannie e teocrazie orientali dall'altra. Non è una storia nuova, e non è neppure soltanto la storia dell'Occidente, ma è la storia e basta, che dai primi storici in avanti, e ormai da millenni, racconta sempre e soltanto lo stesso conflitto: la legge contro l'arbitrio, il demo contro il formicaio, liberi contro schiavi, la ratio contro il fanatismo. Non c'è, semplicemente, altro argomento storico. Luciano Pellicani, nel suo nuovo libro, aggiorna la storia di questa guerra all'età dell'11 settembre, del Bataclan e della resa culturale di larghi strati dell'opinione pubblica occidentale, postcomunista e postfascista, alle «ragioni politiche, religiose e sociali» del dispotismo asiatico.

C'è poesia nel ritorno di Camilla sulla Terra

L'incontro con Ipazia e la conchiglia fossile ricevuta in dono

Camilla ha solo 20 anni e pare un uccellino tanto è esile. Avesse un fulmine disegnato sul volto potrebbe sembrare una stella del rock. Del resto è, appunto, una fanatica del rock, e non si separa mai dagli auricolari. Eppure a questa ragazzina è stata affidata una missione importante: volare verso l'asteroide 2003-SD220 e di lì cercare la musica dei pianeti. L'atterraggio è facile, ma la grande sorpresa è incontrare, in un mondo che dovrebbe risultare disabitato, una donna. Bellissima, con un portamento nobile, avvolta in una tunica come un personaggio dell'antichità. Ha con sé un telescopio cui rivolge in continuazione lo sguardo. Dice di essere filosofa e astronoma, di chiamarsi Ipazia e di essere vissuta nel quarto secolo dopo Cristo. Diventano



IPAZIA E LA MUSICA DEI PIANETI
di Roberta Torre (nella foto sopra)
Illustrazioni Pia Valentinis
rueBallu, pp. 112, 20 euro

amiche. La donna, che proviene da Alessandria d'Egitto, racconta a Camilla la sua vita e la sua passione per lo studio.

Insegnava al Museo, a gente di ogni classe sociale, e questo l'ha resa invisa a molti. A ucciderla sono stati dei fanatici, i monaci del deserto. Ora, osserva le stelle cercando di raccogliere tutti i suoni dell'universo, quelli originati da ogni esistenza passata. Prima del ritorno sulla Terra, Camilla riceverà un dono: una conchiglia fossile che, accostata all'orecchio, le permetterà di sentire finalmente la musica dei pianeti. Delicato connubio di invenzione e realtà storica, ricco di poesia. Dagli 8 anni in su.

Lana e gli incontri (tutti notturni) con Jac

Coinvolta in una festa cui non avrebbe voluto partecipare, in una villa di miliardari, la diciassettenne Lana, che ha talento per il disegno e guadagna qualche peseta illustrando la pagina web di una famosa blognovel, mentre aspetta invano l'amica Julia, che le aveva garantito la sua presenza, viene abbordata da un ragazzo spudoratamente bello, Jacobo Casanova, detto Jac. Che dichiara di condividere la sua passione per la pittura e le fa gli occhi dolci prima di sparire in mezzo alla folla degli invitati. Una festa destinata a trasformarsi in disastro, perché Nadia, la figlia dei padroni di casa, sorpreso il suo ragazzo mentre si bacia con una bella bionda, dà in escandescenze. Guarda caso, il ragazzo in questione è proprio Jac. Sicché Lana se ne va avvilita senza avere aspettato l'arrivo dell'amica. Che, il giorno dopo, le confesserà di avere trascorso una notte di fuoco con un ragazzo sconosciuto incontrato per strada. Ma le cose si complicano quando Lana, nel club di cui suo padre è proprietario, s'imbatte di nuovo in Jac, ingaggiato come bagnino... Spassosissimo. Dai 13 anni in su.



TUTTI I COLORI DI TE, di Javier Ruescas,
Up Feltrinelli, pp. 222, 14 euro

IL CLASSICO DA RILEGGERE

Quando i piccoli Miles e Flora incontrano i fantasmi



Una giovane istitutrice riceve una proposta da un ricco e galante uomo d'affari di Londra: dovrà prendersi cura dei suoi nipoti, orfani, Miles di 9 anni, e Flora, di 8 anni. Il motivo: la donna che l'ha preceduta nell'incarico è morta in circostanze oscure. La ragazza accetta, trasferendosi nella villa di campagna dove i bambini abitano insieme alla governante, Mrs Grose. Sono, entrambi, deliziosi, ma sotto l'aria innocente paiono nascondere un orribile segreto, di cui la sfortunata istitutrice diverrà partecipe. Nella villa si aggirano i crudeli fantasmi della morta, Miss Jessel, e del maggiordomo Peter Quint, il suo amante, anch'egli defunto, e i bambini li vedono e sono soggiogati dal loro influsso. Se li vede comparire davanti anche la stessa protagonista, e decide che deve agire. Con esiti drammatici... Pubblicato nel 1898, è un capolavoro delle storie di fantasmi. Dai 15 anni in su.

IL GIRO DI VITE, di Henry James,
Einaudi ET CLASSICI, pp. 180, 9 euro



© RIPRODUZIONE RISERVATA

E adesso si può cambiar canale

28 luglio 1976: una sentenza conferma il monopolio della Rai, ma afferma per la prima volta la legittimità delle stazioni private

SENTENZA

La sentenza n.202 della Corte Costituzionale, emessa il 28 luglio 1976, confermò il monopolio della Rai, ma affermò per la prima volta la legittimità delle stazioni private, purché trasmettessero in ambito locale.

TV LOCALI

Al primo e unico censimento delle emittenti private, nel 1980, risultarono 600 televisioni e 200 radio. Nel 1976 erano una cinquantina.

GAZZOSE

Piero Chiambretti esordì a vent'anni in televisione, nel 1977, su GRP (Giornale Radio Piemonte), con *Non siamo gazzose*, trasmissione in cui insultava, ricambiato, il pubblico, finché non insultò anche il proprietario della televisione, l'unica volta che si era sintonizzato, e fu licenziato.

TORTORA

Enzo Tortora, uno dei primi a sbarcare sulle tv locali, allontanato per otto anni dalla Rai, nel 1974 finì a Firenze libera, emittente fuorilegge che ritrasmetteva anche il segnale della tv francese proveniente dalla Corsica. Poi il sodalizio con Renzo Villa, creatore nel 1977 di Antenna 3 Lombardia.

TELEBIELLA

Il caso di Tebiella, una delle prime stazioni tv private in Italia, costituita il 20 aprile del 1971 dall'ex regista della Rai Giuseppe Sacchi, che ottenne da un tribunale la registrazione del proprio notiziario come «giornale periodico a mezzo video». Le trasmissioni cominciarono il 15 dicembre 1972, allo scadere della convenzione tra lo Stato italiano e la Rai per la concessione in esclusiva dei servizi radiotelevisivi. La programmazione consisteva esclusivamente in brevi notiziari, i pochi utenti ricevevano il segnale via cavo. La tv venne chiusa il 1° giugno 1973 con un decreto che ne prevedeva l'immediato smantellamento. Ma Sacchi non si diede per vinto: si appellò alla Corte Costituzionale, al Tribunale della libertà e al Tribunale europeo del Lussemburgo. Un anno dopo, nel 1974, una sentenza della Corte costituzionale autorizzò le trasmissioni via cavo e la tv riprese la programmazione. Poi, nel 1976, la vera e



Cavallo di razza. Il *Cavallo morente*, simbolo della Rai, opera di Francesco Messina del 1966.

propria liberalizzazione che consentì l'installazione e l'esercizio d'impianti di diffusione radiotelevisiva anche via etere purché «in ambito locale».

TELEMILANO58

Tele Milano Cavo, nata sulla scorta di Tebiella, ideata da Giacomo Properzi e Alceo Moretti che poi la cedettero a Silvio Berlusconi. Diventata TeleMilano58, non era che un benefit per gli abitanti di Milano 2, quartiere cablato. Trasmetteva un piccolo notiziario, film, cronache di avvenimenti sportivi locali, embrioni di trasmissioni culturali. Con la sentenza del 1976, le cose cambiarono. L'antenna fu issata sul grattacielo Pirelli e la tv arrivò su tutti i teleschermi milanesi.

PIRELLONE

Racconta Francesco Malaspina, prima cameraman e poi produttore tv: «Appena arrivati sul Pirellone abbiamo messo in onda i cartoni di Betty Boop. Servivano a occupare il canale, perché ai tempi non c'era la certezza di avere le concessioni ministeriali. Trasmetti qualcosa, così è tuo. Si chiamava diritto di preutilizzo».

BERLUSCONI

«Berlusconi era onnipresente in studio, consigliava il colore delle cravatte, scoraggiava l'uso delle barbe. Alle annunciatrici Antonella

Vianini e Fabrizia Carminati suggeriva la postura: il mento un po' più in alto, la spalla un po' più girata... C'erano Piero Mazzarella, Ambrogio Fogar, Bruno Longhi, Massimo Inardi, Daniela Poggi, Claudio Lippi. Il salto di qualità nel '78 con Mike Bongiorno, arrivato dalla Rai con un compenso moltiplicato per 20, che aveva un carattere difficile ma che c'insegnò che il lavoro veniva prima di tutto. Lo ricordo come un momento di assoluta creatività, la stessa innocente goliardia di Arbore e Boncompagni o di Benigni. Poi, col rapimento Moro tutto subliminalmente cambiò perché cominciammo a capire che dovevamo stare sull'attualità» (Pierluigi Ronchetti, allora direttore dei programmi, poi al vertice di *TV Sorrisi e Canzoni*).

MORO

Il 9 maggio del 1978, per la prima volta il servizio pubblico fu anticipato da una piccola tv locale romana: Valerio Leccese, vent'anni, operatore di Gbr, arrivò in via Caetani con Franco Alfano prima di tutto il resto della stampa e registrò le uniche immagini del ritrovamento del corpo di Aldo Moro. La Rai fu costretta a chiedere al proprietario di Gbr, Gianni Del Piano, quelle immagini, impegnandosi a citare la tv in ogni messa in onda.

Le altre notizie della giornata su www.cinquantamila.it

Quegli oggetti volanti ben identificati

Una nuova collana con i Super Wings protagonisti

di **Peppe Aquaro**

C'è stato un tempo in cui, nelle strisce a fumetti e, in generale, nei libri per bambini, la voglia di volare era rappresentata dal mitico Barone Rosso, l'acerrimo nemico di Snoopy, il cane di Charlie Brown creato da Charles M. Schulz. Ma se ci spingessimo un po' più indietro negli anni, la mitica favola del Piccolo Principe, scritta da Antoine de Saint-Exupéry, non sarebbe altro che una metafora del volo o della conoscenza dei valori importanti della vita. Negli stessi anni 40, un ex pilota dell'aviazione britannica, Roald Dahl, comincerà a scrivere racconti per bambini facendoli di fatto volare con la fantasia. Non deve quindi affatto stupirci se ancora oggi, volare per i più piccoli rappresenta il sogno impossibile. Il viaggio per eccellenza alla scoperta del mondo. E poi, le abbiamo viste tutti nei giorni scorsi le immagini di un altro piccolo principe, George d'Inghilterra, il quale non ne voleva sapere di smettere di piangere e strillare se prima sua mamma Kate non avesse deciso di farlo sedere ai comandi di un elicottero militare della Raf, facendogli indossare una cuffia decisamente più grande della sua testa. Chissà se il figlioletto di Kate e William si diverte pure lui a guardare i cartoni animati di "Super Wings", la flotta di aerei più simpatica del momento, diretta e creata dall'americano Josh Selig. Sono arrivati in Italia all'inizio del 2016, atterrando sul canale Cartoonito. Da allora, Jett, l'aeroplanino robot, una sorta di capitano della squadra volante, è diventato l'inseparabile compagno d'infanzia delle serate trascorse davanti alla tv. Ecco perché ritrovare lui e i suoi amici ogni settimana in edicola, sarà un ulteriore valido motivo per divertirsi d'estate. *Leggi e vola con Super Wings* è infatti il titolo della nuova serie del *Corriere della Sera* e della *Gazzetta dello Sport*, in edicola dallo scorso 20 luglio. Il primo appuntamento con gli oggetti volanti in grado di fare di tutto (correre, arrampicarsi in montagna o tuffarsi nel più profondo degli abissi) è *Alla scoperta della Cina. Il teatro delle ombre*, al prezzo speciale di 2,99 euro, escluso il costo del quotidiano. Jett, Dizzy, Donnie e Paul sono in grado di arrivare in ogni angolo del mondo, pur di non deludere i loro piccoli amici. Il compito di Jett, è, infatti, andare su e giù per l'intero Pianeta consegnando pacchi speciali ai bambini. L'aeroplanino rosso e col muso bianco, in fondo, è come un babbo natale con le ali al posto delle renne. Ma, a differenza dell'anziano barbuto dall'adipe più che evidente, Jett non si limita a fare il postino.



C'è sempre dietro l'angolo un caso da risolvere. Per esempio, nel primo libro della serie assolutamente inedita presentata dal *Corriere della Sera*, incontriamo una bambina, Mei, la quale è in attesa di Jett, il quale le sta portando la marionetta del Teatrino delle ombre. Altrimenti lo spettacolo non potrà andare in scena. Peccato però che il papà di Mei, indaffaratissimo nel suo ristorante, rischi di perdersi la recita della piccolina. Tranquilli, non vi sveliamo come andrà a finire. Anche perché la storia, oltre che da Jimbo, il controllore di volo dei Super Wings, sarà pilotata dai lettori-registi. Ad ogni uscita della collana è abbinato un album con disegni da colorare: un modo per partecipare alla narrazione e metterci del proprio. Non mancano i giochi da risolvere per far arrivare a destinazione gli aeroplanini robot, così come le parole scritte in un modo "strano". In realtà, si tratta di vere e proprie lingue diverse, parlate nei posti dove atterrano i Super Wings, pronti a farci capire, rispettandole, l'importanza delle diverse culture. Questo sì che è volare.



BELLE SCOPERTE

La copertina di *Alla scoperta della Cina. Il teatro delle ombre*, in edicola con *Corriere* e *Gazzetta* a 2,99 euro escluso il costo del quotidiano.

IN EDICOLA

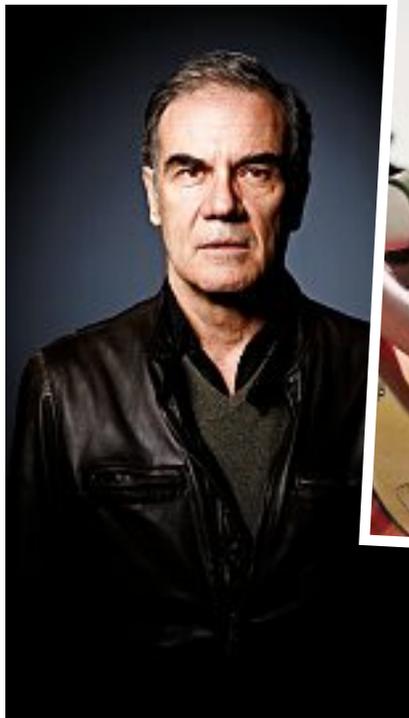
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Sardegna per parlare di migrazioni

Il razzismo, gli immigrati, Londra prima e dopo la Brexit. A dire la sua, anche il vincitore dello Strega, Edoardo Albinati

«**S**iamo sempre lo straniero di qualcun altro. Imparare a vivere insieme è lottare contro il razzismo», scrive Tahar Ben Jelloun nel romanzo *Il razzismo spiegato a mia figlia*.

La riflessione – nonostante il libro sia stato pubblicato per la prima volta nel 1998 – è di grande attualità e oggi più che mai legata alle migrazioni e alla cronaca quotidiana. Riflettere su questi argomenti in modo realistico e non buonista, pur senza perdere quella pietas che ci rende esseri umani, non è cosa facile. Prova a farlo *Sulla terra leggeri*, festival di letteratura in Sardegna che sceglie di affrontare il tema delle migrazioni in Europa e nel mondo – “Lontano da casa: viaggi, migrazioni e distanze” – attraverso le parole di protagonisti della cultura italiani e stranieri, interrogandosi sugli scenari prossimi futuri e cercando di approfondire quanto sta accadendo in queste settimane. Molto interessante l'incontro con il corrispondente da Londra di Repubblica Enrico Franceschini che racconterà il mondo degli italiani emigrati nella capitale UK e dialogherà con lo scrittore Hanif Kureishi, di padre pakistano e madre inglese, che ha saputo diventare una delle voci più significative del suo Paese. Tra gli ospiti del festival ci saranno il vincitore del premio Strega Edoardo Albinati (foto grande) e i finalisti Giordano Meacci ed Elena Stancanelli; lo scrittore inglese John Niven; Niccolò Ammaniti e il cantante Dente (a sinistra). **Micaela De Medici**



Sulla terra leggeri

Sassari: dal 25 al 29 luglio - Alghero: dal 30 luglio al 1° agosto - sullaterraleggeri.com

SUL PALCO



Verbier Festival

Dal 22 luglio al 7 agosto verbierfestival.com

VERBIER Vette classiche

Il più classico e il più informale: *Verbier Festival*. L'Olimpo di direttori, pianisti e violinisti, per citare, si dà appuntamento tra le Alpi svizzere e parola d'ordine: concentrati nell'affrontare le grandi pagine del sinfonismo classico (altro esempio), ma con piglio informale e un po' vacanziero. Da 23 edizioni così accade in questa manifestazione di respiro internazionale. Conferma il concerto d'a-

pertura di stasera: Dutoit sul podio della *Sinfonia Fantastica* di Berlioz e del *Concerto per violino* di Brahms con l'archetto di Kyung Wha Chung. Tra le dive, il 2 agosto, la vocalist jazz Dianne Reeves (foto). Dal pianismo di Schiff alla bacchetta di Harding e alla lirica: in forma di concerto *Carmen* e *Falstaff* (25 e 29 luglio) con Kate Idrich e Bryn Terfel. Mentre *Verbier generation*, il ciclo dedicato ai giovani talenti. **g.bauz**

POSITANO (SA) Andare in scena

Offre uno sguardo sulla drammaturgia contemporanea, italiana e straniera il *Positano Teatro Festival*, con un programma all'insegna della scrittura sociale e civile e della contaminazione dei generi. Tra gli spettacoli da non perdere, *Lampedusa Beach*, primo dei tre testi della Trilogia del naufragio di Lina Prosa, e *La lezione* di Eugène Ionesco, un classico del XX secolo. **Positano Teatro Festival**
Dal 26 lug. al 7 ago. - facebook.com/positanoteatrofestival/

PASSOPISCIARO, CASTIGLIONE DI SICILIA (CT)

Un proscenio naturale all'ombra dell'Etna, tra una pineta secolare e i terrazzamenti che un tempo erano vigneti, è oggi il teatro a cielo aperto realizzato dall'azienda vinicola Planeta dove si tiene lo *Sciaranuova festival*: per due

fine settimana nel "Teatro in vigna" si alterneranno spettacoli di Vincenzo Pirrotta, Trizziridonna, Massimo Verdastro e Rosario Tedesco, tutti caratterizzati da un forte legame con la Sicilia. La direzione artistica è di Paola Pace, le scenografie di Valeria Di Chiara.

Sciaranuova - 29 e 30 lug.; 5 e 6 ago. - planeta.it





IN BREVE

ISOLA DI PONZA

Un viaggio nel mondo della #ricchezza, declinata da esponenti di primo piano del mondo della cultura, della politica e dell'impresa. Se ne parla a *Ponza d'autore*, rassegna curata da Gianluigi Nuzzi e Paolo Mieli, che avrà tra gli ospiti Marco Tronchetti Provera, Ezio Mauro, Mariastella Gelmini, Pierluigi Bersani, Maurizio Martina. Lo scandalo che ha travolto il Vaticano sarà al centro di una serata con Emiliano Fittipaldi e Nuzzi. **Ponza D'Autore** - Fino al 31 lug. dautore.org/ponza-dautore/

NETTUNO (ROMA)

Gli esodi umani dovuti a conflitti e povertà sono il focus di *Guerre&Pace Filmfest* al Forte Sangallo: tra i film in rassegna, *Terraferma* di Crialesse e *Fuocammare* di Rosi. Poi presentazioni di libri e la mostra fotografica del messicano Alfredo Estrella. **Guerre&Pace Filmfest** - Dal 25 al 31 lug. - guerreepacefilmfest.it

SARNICO (BG)

Cirque nouveau, teatro di figura, fahirismo, danza e giocoleria: non manca nessuna delle arti di strada all'appello del *Sarnico Busker Festival*, kermesse internazionale sul lago d'Iseo. Oltre 250 gli spettacoli tra Sarnico e Paratico, tutti a ingresso libero. **Sarnico Busker Festival** Dal 28 al 31 luglio sarnicobuskerfestival.it



LIDO DI CLASSE (RA)

Dai reading di poesia ai laboratori per impastare una piadina, dal birdwatching in canoa alle gite in bici: programma eclettico quello del *Festival Naturae*, evento dedicato alla riscoperta del Parco del Delta del Po. **Festival Naturae** - Dal 23 al 31 luglio - festivalnaturae.it

Mito Mediterraneo. Così Otello sfida Norma e Medea. Al via il Macerata Opera Festival, sui flutti di oggi del Mare Nostrum

Miti senza tempo, capaci di restare indenni nei secoli, diventando osservatori privilegiati per ri-leggere la contemporaneità. Archetipi come *Otello* e *Medea* dimostrano. Li ha incorniciati nella sua nuova stagione (al via stasera) il *Macerata Opera Festival*, la quinta con guida artistica di Francesco Micheli. Poliedrico nel suo approccio registico al mondo dell'opera e non solo in quello, ha scelto per Macerata la via del tema conduttore. Vincente: successo in crescita e per quest'edizione, la 52esima, l'antico e l'oggi sulle rive del *Mediterraneo*. Vi son nate culture, consumati eccidi, complessi rapporti di interazione tra popoli. Così *Otello* di Verdi - titolo inaugurale, protagonista il tenore Stuart Neill e bacchetta di Riccardo Frizza -, parla dei rapporti tra popoli ed etnie dalla claustrofobica Venezia del regista spagnolo

Paco Azorin (nel tondo), al suo primo Moro verdiano (sopra), ma con all'attivo ben 250 regie. Ai tempi del Mare Nostrum pure la vicenda di *Norma* di Bellini (domani il debutto dello spettacolo di Di Gangi-Giacomazzi): attesa la performace di Maria José Siri protagonista, futura Butterfly scaligerà il prossimo 7 dicembre. Il terzo titolo la ripresa di *Trovatore* di Verdi, regia di Negrin (24 luglio). Personaggio borderline, *Medea* animerà il *Festival Off* ideato da Micheli. Un viaggio da Cherubini a Pasolini tra mito callassiano e contemporaneità incarnata da Daniela Dessì. Serata no profit (11 agosto), a favore del progetto *Milioni di passi*, per dare sostegno ai migranti dell'attuale Mare Nostrum.

Gian Luca Bauzano

Macerata Opera Festival

Dal 22 luglio al 14 agosto - sferisterio.it

FESTIVAL

VENEZIA Riscrivere le regole del teatro

A Venezia le regole del teatro s'infrangono, i grandi classici possono diventare fatti di cronaca e il pubblico co-protagonista dello spettacolo. Tra i fiori all'occhiello del Festival internazionale, il regista Jan Klata dello Stary Teatr di Cracovia e il suo *Re Lear* in versione elettronica, qui il dramma shakespeariano è ambientato sulle sponde del Tevere di oggi, tra suoni e immagini digitali, effetti luci e video live. Interessante anche il lavoro di Oskar Koršunovas che riduce all'osso il *Gabbiano* di Cechov, sul palco solo attori e spettatori nel ruolo di osservatori di chi vive e recita sul palcoscenico. Il teatro diventa tribunale invece con Roger Bernat e il suo *Please, continue (Hamlet)*, qui il principe è un giovane di oggi che uccide il padre della sua ex, in scena il suo processo con veri giudici e avvocati nel ruolo di se stessi. E mentre è la cronaca nera a ispirare Fabrice Murgia per *Le chagrin d'ogre*, la fantasia è al potere con il *Baro* d'Evel Cirk, in scena danzatori, acrobati, attori, ma anche cavalli, pappagalli e un corvo per contattare il nostro lato più selvaggio.

Livia Grossi

Biennale Teatro 2016

Dal 26 luglio al 14 agosto - labiennale.org



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siena, vertigine tra antico e contemporaneo

Il Palio attrae sempre, ma la mostra di Francesco Clemente e della collezione Agiverona danno un nuovo volto alla città



Luci e ombre

A sinistra, l'opera Winter Flower (2014) di Francesco Clemente; a destra, un'opera della collezione Agiverona.



FRANCESCA PINI (2)

Momenti speciali per Siena. Come quello della scoperta del meraviglioso pavimento di marmo a mosaico del Duomo, che coincide con il primo e il secondo Palio. In cattedrale è poi appena iniziato il restauro del pulpito di Nicola Pisano, straordinario racconto tra Vecchio e Nuovo Testamento scolpito nel marmo con centinaia di figure. In questi mesi l'affresco Museo di Santa Maria alla Scala (sorto nel Medioevo come ospedale sulla via Francigena) si è aperto all'arte contempora-

nea, con due situazioni di rilievo: la mostra di Francesco Clemente e poi quella della collezione Agiverona di Giorgio e Anna Fasol. Per Clemente: «Siena è una vertigine dell'anima, alla quale non c'è fondo. E a me è sempre piaciuto precipitare. E poi qui respiro la fragranza dello spirito. Nel Palio c'è sicuramente una chiave esoterica inesplorata, che mi attrae». La mostra di Clemente va vista attraverso i poli di due lavori. Il primo è l'albero della vita e il secondo è la ruota, anzi un rosone pagano in cui c'è un mondo di erotismo, un baccanale. Dentro l'albero, invece, una danza matisiana. «Ma vuole interpretare poi anche il segno grafico della greca, motivo architettonico che si ritrova anche in questa città. Entrambe le opere si riferiscono alla dottrina orientale che indica come tutte le nostre azioni sono vuote di esistenza propria, facendo parte di una fitta rete che ci accomuna tutti», dice l'artista che qui per la prima volta presenta anche suoi dipinti di fiori esageratamente grandi. Sono quasi un ipertesto? «Ho proceduto con una tessitura molto astratta che, man mano, lo è diventata sempre meno, parecchi lavori li eseguo in un giorno, mentre questi li ho dipinti nell'arco di cinque anni. Non trovavo una soluzione, non si ancoravano». Fino al 2/10. Le opere della collezione Agiverona (creata in quarant'anni di passione, con lavori di artisti – oggi di

ANTICIPAZIONI E PROSECUZIONI



JANNIS KOUNELLIS

Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro
Corso XI settembre 184
Fino al 16/10

Costante è la riflessione dell'artista sulla condizione dell'uomo e in rapporto al lavoro. Parla da sola l'installazione fatta da una rotaia circolare con un carrello (che trasporta cappotti) trainato da un cavallo. E anche il suo paesaggio con motori, ingranaggi e altalene con sacchi di carbone.

RITRATTI ROMANI E BAROCCO

Staatliche Kunstsammlungen, Dresda
Tzschirnerplatz. 2
Dal 22/07 al 6/11

Dai depositi escono queste meravigliose erme (molte acquisite da Augusto II di Polonia Elettore di Sassonia il Forte dalla collezione Albani e da quella Chigi nel 1728). Gli studiosi qui analizzano gli influssi della scultura romana su quella barocca.



I STILL BELIEVE IN MIRACLES

Inverleith House, Edimburgo
Inverleith Row
Dal 23/07 al 23/10

I giardini inglesi hanno un che di magico, e in questo si celebrano i trent'anni dell'unione tra arte contemporanea e un parco botanico d'eccellenza. In mostra opere di Horn, Stingel, Agnes Martin, Tuttle, e le performance delle artiste Norris, Palmstierna, Poiasecka, Proudfoot.



(r)estate con noi



ATELIER D'ARTISTA

Che cosa sta preparando **Valérie Belin**

Al liceo ha studiato come seconda lingua l'italiano. «Ho un vero amore per l'arte barocca. E poi la mia sensibilità collima con la vostra», dice l'artista che sta lavorando al suo secondo libro edito da Damiani. E poi alla personale alla Galerie Obadia di Parigi (dal 10/09), che presenta la sua serie *All star*. Ritratti di undici donne, immagini molto contrastate sulle quali ne ha sovrapposte altre di fumetti americani Anni Sessanta. «Quasi una metafora di un disordine interiore, di saturazione fisica. Viaggio poco, il mio lavoro si svolge molto in studio, che ho preso nel 2008 (nel quartiere della Grande Bibliothèque), prima non ne avevo uno. Per fare la serie *Bob*, ho invece affittato un atelier a New York». La donna è al centro dei suoi progetti, ed è così anche per quei nuovi ritratti in bianco e nero ai quali sta lavorando insieme a una truccatrice dal talento pittorico. «Ho anche fotografato degli uomini ma che si avvicinavano a stereotipi femminili. Indago sempre le tensioni del corpo, l'illusione, lo straniamento. La mia è comunque una fotografia non narrativa, molto teatrale, rivolta alla pittura, intrisa di dettagli, proprio come nel barocco. E poi nel mio lavoro c'è un ossimoro, tra presenza e assenza del soggetto».



gran fama – colti sul nascere, con intuizione museale) vengono distillate negli ambienti di Santa Maria della Scala e anche in quelli del museo di storia naturale, Accademia dei Fisiocratici, con parsimonia. Così che l'occhio colga al contempo antico e contemporaneo, in una relazione non artificiosa, costruita dai curatori Luigi Fassi e Remo Salvadori (nell'ambito di Itinera, promossa dalla galleria Fuoricampo e dall'associazione Culturing). Nelle sale dell'ex ospedale si va da inserimenti sobri, come quel dipinto di un uccello bicolore di Rodrigo Hernandez (accostato a un frammento d'affresco di cui potrebbe essere un elemento), all'installazione di Nari Ward, che ha la dimensione di un abside. Il tema della Deposizione si rispecchia nella scultura in tessuto di Berlinde de Bruyckere, e quello del sacrificio religioso in un video di Marzena Novak in cui si vede l'artista trapassare le proprie unghie con ago e filo. All'Accademia dei Fisiocratici (vera scoperta), cambia il registro per la scelta delle opere, in assonanza con le sue collezioni minerali, botaniche e di fauna impagliata. Dalle piante essiccate di Paolo Inverni, a quelle di Christiane Lohr, alla citazione della Pala di Montefeltro di Piero della Francesca con l'opera di Davide Zanchi Mancini con canna da pesca e uovo vero. Tra le conchiglie si nasconde il fossile di Gundam Air, mentre Nico Vascellari mima con la sua scultura una sorta di dente di narvalo. Fino al 16/10.

SHILPA GUPTA

Gagliano del Capo, Lecce
Corso Umberto I
Dal 30/07

Shilpa Gupta si è spesso occupata dei confini, come quello tra India e Bangladesh ad esempio. Con l'opera *My east is your west*, s'indaga qui il ruolo del Mediterraneo come frontiera verso l'altro, e l'accettazione dello straniero.



FIGURAZIONI TESSILI

Ex Barockmuseum, Salisburgo
Mirabellplatz, 3
Dal 22/07 al 2/09

La peculiarità di queste sculture è data dal materiale tessile, che la costumista Frida Parmeggiani (collaboratrice del guru della regia Bob Wilson) utilizza in modo magistrale. Per il momento queste sculture tessili sono visibili in Austria ma dal 16/09 saranno a Merano Arte.



READING DI POESIA

British Museum, Londra
Great Russell Street
il 22/07

La poesia di Gabriele Tinti nasce a contatto con l'antichità e la mitologia. Da tempo propone letture nei musei del mondo e in questa (protagonista l'attore Anatol Yusef) egli canta Ercole, Dioniso, Apollo. «Il cielo di bronzo pervado d'amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In cerca della pinta perfetta

Non solo *Oktoberfest*. A Monaco, mostre e degustazioni per conoscere le bionde

Acqua, malto, luppolo e nient'altro: così una bionda diventa perfetta. Almeno secondo i dettami dell'“Editto sulla purezza della birra bavarese” promulgato nel 1516 dai duchi Guglielmo IV e Ludovico X della casata Wittelsbach. Si tratta di uno dei primi decreti europei a tutela dei consumatori: dalla lista degli ingredienti che i mastri birrai potevano usare furono banditi la corteccia di quercia, potenzialmente tossica; la bile di bue che bloccava il processo di decomposizione del malto; assenzio e acquavite che aumentavano la gradazione alcolica; gine-

pro e alloro che dissimulavano il cattivo odore della bevanda andata a male. Mezzo millennio dopo **Monaco**, capitale della Baviera, celebra la più antica normativa alimentare ancora in vigore con *500 Jahre Bayerisches Reinheitsgebot* grande festival che raduna nella **Odeonsplatz** musicisti e cabarettisti, esperti che discettano sul come accoppiare birra e cioccolato e i 125 birrifici bavaresi (da oggi al 24 luglio). Se volete visitare la più antica fabbrica di birra del mondo andate alla **Weihenstephaner** (weihenstephaner.de): fondata nel 725 (la sua lunga storia è raccontata in un piccolo museo) produce quattordici birre e per i



ALAMY (3)

500 anni dell'Editto ha creato 1516 Kellerbier, un'ambra leggermente amara, dal sapore fruttato con note di caramello. Alla birra e alle sue millenarie vicende sono dedicate le mostre (entrambe visitabili fino all'8 gennaio) *La birra è il vino di questa terra. Storie di birrifici ebraici* di scena allo **Jüdisches Museum**, e *Bier. Macht. München* che ricostruisce produzione e consumo della bevanda a base di luppolo dall'800 ai giorni nostri (**Münchner Stadtmuseum**). D'obbligo una visita al **Museo della birra e dell'Oktoberfest**, omaggio alla storia dell'alcolica bionda e a quella della secolare festa bavarese che la celebra, anche soltanto per una sosta gourmand al



UN BOCCALE CON SEI MILIONI DI AMICI

A Monaco, dal 17 settembre al 3 ottobre, torna l'*Oktoberfest* (oktoberfest.info; foto), la più esagerata festa della birra del mondo: più di 6 milioni di partecipanti che consumano 7 milioni di litri di birra, 116 buoi, 57 vitelli e 500 mila polli. Oltre agli stand, allestiti dalle fabbriche di birra locali, una grande parata di personaggi in abiti tradizionali, fuclieri, orchestre, fanfare, cavalli, buoi, mucche, capre, carri addobbati e carrozze d'epoca.

FESTIVAL

Mangiar per strada. All'antico mercato del pesce di Trapani, sapori e profumi mediterranei. Con un occhio al museo del Sale

Volete fare il giro d'Italia (e anche un po' del mondo) seduti a tavola? Benvenuti a *Stragusto*, il *Festival del cibo da strada e dei mercati*, che per cinque giorni dal 27 al 31 luglio, animerà la suggestiva piazza dell'**Antico Mercato del pesce di Trapani** e proporrà i sapori dello street food italiano, con qualche tocco internazionale (stragusto.it). Così, oltre al panino al lampredotto del fiorentino Luca Cai e alle melanzane fritte alla palermitana (*quagghi*) dello chef Francesco Pinello, accanto al gustoso trapizzino romano e alla porchetta celebrata in Umbria dal *Festival Porchettiamo*, si potranno assaggiare piatti tipici d'altri popoli ad esempio quelli della cucina palestinese. Ovviamente protagoniste saranno soprattutto le eccellenze siciliane: le pannelle, le arancine, lo sfincione, la frittura di pesce, il polpo vugghiuto e la granita. Trapani, lambita dal mare e sorvegliata

dal **monte Erice**, offre tutta la bellezza delle chiese (da quella del Purgatorio alla **Cattedrale di San Lorenzo** al **Collegio dei Gesuiti**) e dei palazzi siciliani (il neoclassico **Palazzo Riccio di Morana** e **Palazzo Nicolò Burgio** in stile chieramontano). Da non perdere il

Museo del Sale, che va visitato rigorosamente al tramonto, per ammirare la luce riflessa nello specchio d'acqua delle saline. Notti, anch'esse all'insegna della gola, al Baglio Soria di proprietà delle cantine Firriato (firriato-baglio-soria-trapani.it, doppia da 216 euro): undici camere ricavate da un baglio del '600 in **Contrada Soria**, enoteca e ristorante gourmet dove lo chef Gaetano Basiricò organizza corsi di cucina (fatevi raccontare la ricetta del pesto alla trapanese). Diversi i centri artistici e storici da **Segesta** a **Selinunte** da visitare nei dintorni, senza dimenticare il mare di **San Vito Lo Capo** e il fascino delle **Isole Egadi**.





Le luci della Baviera

A fianco, un'immagine aerea della città di Monaco; e, sotto, un dettaglio di Marienplatz.



LAIF/CONTRASTO (2)

Museumsstüberl, il pub interno al museo che offre schietta cucina bavarese (Würstl-Gulasch con crauti bavaresi, insalata di würstel monacensi con cipolle e pane case-reccio, schnitzel alla maniera dell'Alta Baviera con patate arrosto...) accompagnata da boccali di Augustiner (sui 25 euro). Oltre alla birra Monaco offre un bel centro storico (fate una passeggiata tra **Marienplatz**, l'antica piazza del mercato del sale e del grano, l'**Altes Rathaus**, il vecchio municipio, la **Frauenkirche**, la cattedrale dedicata a Nostra Signora che custodisce il mausoleo dell'imperatore Ludovico IV il Bavaro) e un intero quartiere riservato ai musei. Ci sono la **Glyptothek**, con le

sue sculture e statue classiche; la **Städtische Galerie**, che accoglie più di cento opere di Kandinskij; la

Alte Pinakothek, che espone la più importante collezione di Dürer del mondo (ma anche capolavori di Giotto, Botticelli, Raffaello, Tiziano...); la **Neue Pinakothek** dove ammirare le tele di Goya, Manet, Turner, Degas, Cézanne, Van Gogh. Nei dintorni l'ottocentesco Hotel Am Markt ha grandi camere dagli arredi vintage (neu.hotel-ammarkt.eu, doppia da 117 euro).

L'ultima pinta, prima di lasciare Monaco, si beve all'aeroporto. Niente d'industriale naturalmente, nella capitale della Baviera persino l'aerostazione ha il suo birrifico: si chiama Airbräu, è aperto dalle 8 del mattino all'una di notte, e produce 5 mila ettolitri di birra l'anno.

Queste feste in Carnia. Piatti tipici, gare con le slitte, prodotti artigianali

Terra di confine, incontaminata nel culto delle tradizioni ma contaminata da culture diverse (italiana, austriaca, slovena), la **Carnia** offre spettacoli naturali unici e una ricchezza gastronomica basata sulla povertà e la genuinità degli ingredienti. Alla bellezza di questa parte un po' dimenticata del Paese è dedicato *Carnia in festa* una serie di eventi che tocca molti borghi della zona. A **Sutrio**, il 21 luglio, verrà riproposto il lavoro



della fienagione così come si faceva nei secoli dei secoli e si mangerà davanti agli stovili, caratteristiche baite con il tetto a spiovente.

Dal 31 luglio al 7 agosto, a **Forni a Voltri**, verrà allestito un mercatino dove acquistare (e assaggiare) i frutti di bosco (previste anche escursioni guidate per imparare a raccogliarli). A **Socchieve**, dal 31 luglio al 28 agosto, una trentina di espositori proporranno i loro prodotti artigianali. Ad **Arte Terme** (7 agosto) degustazione di diverse versioni dei *cjarsòns*, tipico piatto carnico tra il dolce e il salato. Il 13 e 14 agosto le *lougies*, slitte con ruote un tempo impiegate nel trasporto del legname, si

sfideranno in una caratteristica e acrobatica gara per le strade di **Paluzzo**. Per la notte prenotate all'Albergo diffuso Borgo Soandri, a Sutrio: alloggi in appartamenti e case arredate nello stile tipico della Carnia (albergodiffuso.org/it, 32 euro a persona con prima colazione).

LAST MINUTE

BAGNO VIGNONI

È dedicata agli eno-turisti la proposta dell'Adler Thermae in **Val d'Orcia**. Una cinque giorni tutta all'insegna del vino: lo si degusta in cantina, si usa la rossa uva del sangiovese come elisir di giovinezza per un trattamento viso, l'olio di vinaccioli per un massaggio rilassante. Poi c'è l'acqua, quella termale, usata per le piscine della spa. Quattro notti in mezza pensione, trattamenti, uso del centro benessere (piscine, bagno turco, sauna finlandese, caldarium...) e dell'area fitness, noleggi mountain bike, escursioni guidate costano 917 euro (adler-thermae.com/it).



PERÙ

Alla scoperta dell'anima antica del Perù. Earth Viaggi (earthviaggi.it) propone un tour di quattordici giorni da **Lima** alle **Isole Ballestas** e alla **Riserva di Paracas**, dalle celebri linee di **Nasca ad Arequipa**, in stile barocco meticcio. E poi il lago **Titicaca**, **Cuzco** e la sua **Valle Sacra** per vedere le antiche vestigia dell'impero Inca. Il viaggio, con volo dall'Italia, spostamenti in aereo, pullman e treno, sistemazione in doppia con prima colazione costa 1.720 euro.

CESENATICO

È riservato ai bambini il corso di cucina organizzato dai Ricci Hotels di Cesenatico, sulla Riviera romagnola (riccihotels.it). Gli chef degli alberghi insegneranno agli aspiranti piccoli cuochi come si prepara un classico piatto della cucina locale (molto amato dagli under 14): la piadina. E poi piscine dedicate, giochi, animazione e menu ad hoc. Un giorno ai **Ricci Hotels (Sport, Valverde e Nettuno)** costa minimo 58 euro per gli adulti mentre per i bambini ci sono tariffe ridotte e soggiorni gratuiti per i più piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La possibilità di non sapere, negata dal web

Ci sono informazioni che un medico può tacere. Ci sono scelte del paziente da rispettare. Ma la legge dell'algoritmo è un'altra

Non bisogna dire a una persona che è affetta da una malattia grave! No, non è vero: il diritto di sapere va sempre rispettato. Detto e contraddetto, appunto. In realtà, si tratta di una delle grandi domande, annose, difficili e dolorose, che un medico si trova, prima o poi, a dover si porre nel corso della propria carriera. Le posizioni in proposito si sono sprecate nel corso del tempo, così come le distinzioni, anche molto sottili. Ma oggi questo interrogativo, che ha acceso dibattiti e profonde riflessioni, rischia di essere spazzato via come "fuori tempo" e "fuori luogo" (il mondo reale) in un attimo, senza bisogno di "inutili discussioni", dall'ingresso in scena della libertà d'informazione incarnata da internet. Chiunque può, dopo aver ricevuto un referto, digitare su un motore di ricerca qualche parola e incappare in uno sterminato numero di siti che propongono spiegazioni più o meno attendibili in merito. E non è difficile immaginare adulti o anziani (questione epidemiologica) chini sulla tastiera del computer in attesa di conoscere risposte che, nella migliore delle ipotesi, potrebbero anche essere tecnicamente giuste ma non necessariamente realistiche perché non contestualizzate nel caso in questione. Ma per spiegare com'è cambiato lo scenario oggi può essere più efficace rifarsi a un caso diametralmente opposto (per età), realmente accaduto qualche tempo fa, quello di Dominic Stacey junior, un bambino inglese di otto anni. Dominic ha saputo da internet di dover morire presto. Gli è bastato digitare «gambe stanche», sensazione che lo affliggeva spesso, per scoprire di essere affetto da una rara malattia degenerativa. La diagnosi online, come ha raccontato il quotidiano inglese *Daily Mail*, ha cambiato radicalmente, e non in meglio, la vita di Dominic e della sua famiglia. Il caso colpisce perché

coinvolge un giovanissimo, ma, come accennato, si replica migliaia di volte ogni giorno, specie per malati di tumore o altre patologie gravi. Una volta (pochissimo tempo fa, in realtà) in casi come questi la verità poteva essere distillata dal medico alle dosi ritenute opportune a seconda del profilo psicologico del paziente o in considerazione di altre valutazioni. La Rete ha cancellato questo filtro. Google non sa se chi cerca vuole davvero sentirsi dire tutto. Un medico, oltre a saper parlare, almeno in teoria, dovrebbe saper ascoltare, per capire quanto il paziente è pronto a «ricevere» in quel momento, dal momento che ognuno, di fronte a malattia o dolore, reagisce in modo diverso. Sul *New England journal of medicine*, la più prestigiosa rivista medica del mondo, specialisti dell'università di Rochester (Usa) hanno scritto che esistono condizioni nelle quali il paziente non deve essere informato in maniera completa e dettagliata su diagnosi, prognosi e trattamento. E tra queste condizioni c'è quella in cui, più o meno direttamente, il malato fa capire di non voler conoscere la prognosi della propria patologia, cioè ciò che lo aspetta. In particolare, il "dettaglio" più difficile da affrontare è il tempo che resta da vivere. Chi è colpito da una malattia a prognosi infausta spesso si aggrappa a qualche motivo di ottimismo. E lasciare questa possibilità fa parte della terapia che il medico può decidere di adottare. Ma a un motore di ricerca questo non interessa. Anche perché ai motori di ricerca interessa essere consultati, per "generare traffico", "profilare gli utenti" e "generare introiti". Che gli può importare di noi? In fondo è solo un algoritmo.

Il "dettaglio" più difficile da affrontare è il tempo che resta da vivere. A un motore di ricerca questo non interessa. Che gli importa di noi?



MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI di Giacomo Mazzariol

Einaudi, pp. 176,
16,50 euro,
ebook 7,99 euro

IN LIBRERIA

Arriva un fratello Down. È speciale, ma non come se lo aspettava Giacomo. Ha scelto anche il suo nome, Giovanni, ma non è il supereroe che avrebbe desiderato. La sua "specialità", dapprima accettata e vissuta senza pregiudizi, sarà una guida e un sostegno nella

crescita del fratello maggiore, che dovrà passare le inevitabili fasi di vergogna e rifiuto della situazione durante l'adolescenza, per poi tornare a «divertirsi con Gio», in un percorso che lo renderà consapevole e adulto. Un vero e proprio racconto di formazione per il

quale l'autore non ha dovuto inventare nulla, ispirato da un video postato su YouTube e diventato virale in Italia e all'estero. Una narrazione coraggiosa e autentica. Una lettura utile per tutti soprattutto per adolescenti e giovani, in cui l'ultima parola è gioia di condividere.



Mangia mirtilli, vedrai meglio di notte

Utili anche per affrontare la dissenteria o arginare la fragilità dei capillari, le piccole bacche blu combattono la miopia

Bilberry fields forever... potrebbero cantare i Beatles. Boschi, brughiere, cespuglieti, pascoli subalpini sono habitat ideali per l'estendersi di "vaccinetti", ovvero campi di *vaccinium myrtillus*, cioè mirtilli. Il nome *vaccinium* lo usava già Virgilio per indicare i mirtilli neri. Deriva dal greco arcaico "vakintos", che indicava un fiore blu. Parrebbe che latinizzato fosse usato per indicare la bacca blu come quella del mirtillo, appunto. Il nome specifico latino *myrtillus*, ovvero il diminutivo di *myrtus*, lo si riferisce per la somiglianza al mirto. Il mirtillo appartiene alla famiglia delle ericacee al genere *vaccinium*, a cui appartengono centinaia di specie, dai frutti in maggioranza commestibili. Conosciamo tre varietà di mirtilli, il mirtillo nero (v. *myrtillus*), il mirtillo blu (v. *uliginosum*) o falso mirtillo e il mirtillo rosso (v. *vitis-idaea*). Sono tutte piante spontanee dell'Europa dell'Asia e dell'America settentrionale. In Italia le troviamo nei boschi delle Alpi e dell'Appennino: è infatti una pianta decisamente nordica. La varietà coltivata appartiene a una specie di origine americana (v. *corymbosum*) detta anche "mirtillo gigante" (*highbush blueberry* o *blueberry*), che cresce spontanea nel nord oriente degli Usa, ma solo dall'inizio del 1900 è stata oggetto di selezione e miglioramenti genetici, per ottenere una buona produzione. La varietà nera ha bacca a forma sferica, che può raggiungere anche un cm di diametro, la polpa ha sapore dolce-acidulo e colore rosso-viola. Ottimi consumati freschi, ma anche come confetture e conserve per torte e crostate. Il mirtillo blu è meno diffuso, la polpa non è succosa ma gelatinosa di colore biancorosea. Il mirtillo rosso ha frutti più piccoli 7-8 mm dal sapore brusco e amarognolo. Gli indiani "Delaware" consideravano i mirtilli a bacche rosse un simbolo di pace e li usavano anche per tingere i loro corpi. Le popolazioni nordiche ricavano sostanze coloranti impiegate per tingere stoffe di colore blu-porpora ma tingevano d'azzurro anche fili e carta. Ancora oggi gli antociani dei mirtilli se usati come colorante alimentare recano la sigla E163. Ovviamente, il loro impiego primario era



ALAMY

a scopo alimentare specialmente per preparazioni dolci, ma dalla loro distillazione ottenevano la *heidelbeerwasser*, un'acquavite molto apprezzata. In farmacopea e in medicina popolare si utilizzano foglie e frutti di mirtillo per le capacità astringenti e toniche nelle enteriti e dissenterie come antisettico urinario. Sembra, infatti, che i

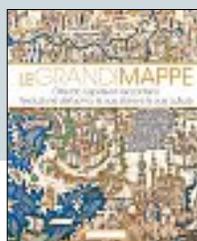
mirtilli (o i loro estratti) inibiscono l'adesione di colibacilli alla parete dell'intestino e della vescica. Utile anche come vasoprotettore per l'insufficienza venosa e fragilità capillare. Oppure in oculistica, come integratore naturale per la miopia e nelle ridotte percezioni notturne e crepuscolari. Un supporto che avevano trovato efficace anche i piloti inglesi della Raf che consumavano abbondanti dosi di marmellata di mirtilli per migliorare la visione notturna per gli attacchi aerei. Nel mirtillo troviamo infatti antociani e flavonoidi, tannini, pectine, parecchi, idrochinone, acidi organici come: succinico, malico, ossalico, lattico, citrico, sali minerali, vitamine B e C ecc.

PAGINE DI SCIENZA

di Giovanni Caprara

Navigando tra i continenti

Disegnare delle mappe è una necessità pratica e intellettuale. Lo dimostrano i graffiti incisi sulle pietre tra 40 e 10 mila anni fa, i petroglifi. In Valcamonica ci sono esempi interessanti. Del resto per il nostro cervello valutare ciò che ci circonda è fondamentale. L'atteggiamento è battezzato dagli psicologi "mappatura cognitiva". La descrizione del territorio può essere vista e interpretata in molti modi favorendo la nascita delle mappe tematiche focalizzate su soggetti specifici. Celebre è l'esempio della mappa della povertà di Londra del 1898 redatta dall'uomo d'affari e filantropo Charles Booth diventato un pioniere della cartografia sociale. Jerry Brotton ricostruisce attraverso 60 capolavori storici i cinque passi attraverso i quali si è evoluta la rappresentazione del mondo a partire dal 1500 a.C. includendo persino la mappa dell'isola di Utopia preparata da Ambrosius Holbein nel Cinquecento. Ora facendo ricorso agli strumenti digitali si realizzano i cartogrammi in grado di fornire i valori considerati da una statistica deformando i continenti. E mentre si dimostra che tutto può essere sintetizzato in una mappa arriva l'ultima frontiera dominata da Google Map e Google Earth sollevando, con i dettagli offerti, problemi di monopolio, privacy e persino di sicurezza.



LE GRANDI MAPPE

di Jerry Brotton, Gribauda Editore, pp. 256, 24,90 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campi estivi per bimbi, l'importante è divertirsi

Sport, partitelle, riposo, inglese. Anche compiti per le vacanze. In assenza dei nonni, come programmare il tempo dei figli

IL PICCOLO NON DEVE SENTIRSI "DEPOSITATO" NÉ DIMENTICATO

Le giornate estive sembrano non passare mai, per chi ha figli piccoli e lavora. Finita la scuola, ogni anno il dilemma si ripropone: come impiegare nel modo migliore il (tanto) tempo libero di bambini e ragazzini per andare in ufficio tranquilli? Qualcuno ha la fortuna di poter spedire la prole al mare o in montagna con i nonni, ma quelli disponibili ad accollarsi l'onere di badare ai nipoti sono sempre di meno e così è in crescita l'offerta di centri estivi: settimane "fuori casa" di full immersion in inglese, campeggi nella natura per sentirsi un po' Giovani Marmotte, stage di tennis e chi più ne ha più ne metta. Scegliere può diventare un'impresa, senza contare l'esborso economico spesso non indifferente. Una soluzione possono essere i corsi giornalieri, in cui il bimbo partecipa alle attività dal mattino al pomeriggio inoltrato ma poi rientra a casa: costano di meno e consentono ai genitori di passare qualche ora in più coi figli. Aldo Monza, ex calciatore e responsabile da anni di un campo estivo di calcio a Lainate (nella foto un momento dell'allenamento) assieme a Marco Pedotti, spiega quali sono i criteri da seguire per trovare l'alternativa giusta per i propri ragazzi: «Il centro estivo è un'occasione per insegnare ai giovanissimi la convivenza con gli

altri e il rispetto delle regole: per sceglierne uno adeguato bisogna innanzitutto accerarsi della preparazione di chi si occuperà dei bambini. Meglio rivolgersi a strutture con personale qualificato per l'attività svolta e una specifica esperienza nel lavoro con i più piccoli assicurandosi anche che ogni giornata preveda un giusto equilibrio fra l'impegno e lo svago. I bimbi devono divertirsi: oltre all'allenamento per migliorare le capacità motorie, noi per esempio abbiamo quotidianamente in programma partitelle



in cui possano giocare liberi e sfogarsi. Altrettanto essenziale un momento dedicato al riposo, magari durante le ore calde, che può essere anche sfruttato per fare i compiti delle vacanze».

1 **Coinvolgere i figli nella scelta dell'attività** serve perché poi il bimbo frequenti il campo estivo volentieri: accogliere eventuali richieste e assicurarsi che il programma sia gradito aiuta a far sì che il piccolo non si senta "depositato" in un parcheggio ma viva l'esperienza con divertimento e gioia.

2 **Tutte le opzioni vanno bene, se condizionate:** il campo estivo può arricchire il bagaglio di esperienze personali con avventure in campeggio o in viaggio, ma può pure essere il proseguimento dell'attività sportiva più amata o l'occasione per imparare qualcosa di nuovo.

3 **I campi estivi settimanali**, in cui si dorme fuori casa, vanno scelti se il figlio è abbastanza grandicello e pronto ad affrontare l'esperienza del distacco dai genitori di notte: la prima volta meglio organizzarsi con un amichetto in modo da essere in due ad affrontare la nuova esperienza, comunque preziosa per conquistare maggiore autonomia.

4 **No ai sensi di colpa:** i genitori non stanno "abbandonando" il figlio, ma gli stanno regalando un'esperienza di divertimento e crescita.

Sex & The Science / di Anne Kelly

IL MASCHIO IDEALE? "CACCIATORE"

Uno dei tratti distintivi dell'homo sapiens è la capacità di collaborare con i suoi simili per ottenere un risultato. Non siamo i soli a farlo in natura e basta guardarci in giro per comprendere come, per moltissime altre specie animali, la cooperazione è un comportamento comune. Se una differenza c'è, è che noi l'abbiamo sviluppata in campi diversi (non solo la caccia, le cure parentali o le relazioni di gruppo) e in modi talvolta molto sofisticati. Eppure, a ben guardare, siamo rimasti dei "primitivi", cacciatori-raccoglitori com'eravamo un tempo. Uno studio dell'Università di Santa Barbara ha analizzato i motivi che ci guidano nelle scelte

di un partner con cui collaborare. Che cosa c'interessa di più? Che sia bello? Onesto? Ricco? Capace? Simpatico? Intelligente? Dipende dalle circostanze, si dirà, ma in una situazione "neutra", nella quale cioè non si conosce esattamente che cosa dovremmo fare insieme, quale caratteristica cerchiamo per prima? Maschi e femmine non hanno dato la stessa risposta. Per i maschi, l'elemento più importante emerso da una serie di test è che il potenziale partner sia "produttivo". In prima istanza gli aspetti morali e caratteriali contano meno: cerchiamo qualcuno che ci aiuti

a raggiungere l'obiettivo nella pratica e che dunque sia fisicamente forte e determinato, capace di toglierci dai guai se necessario. È tipico delle società dei cacciatori, quale eravamo nel tempo in cui grazie alla capacità di cacciare in gruppo (non solo per questo, ovviamente) ci siamo affermati come specie dominante. Per le femmine il discorso

è diverso. In un processo collaborativo non si cerca tanto una partner forte, quanto una persona capace di reciprocità, socialmente attiva. Qualcuna con cui instaurare un rapporto solidale di lunga durata, più che immediatamente produttivo. È



**DOLORI ADDIO**

Camminate gente camminate, ma attenzione a non strafare

5 *Nella scelta dei centri estivi, ma anche nell'organizzazione del tempo libero dopo il camp, è bene evitare la ripetitività stimolando il bimbo a svolgere attività diverse, alternando quelle più dinamiche ad altre sedentarie in cui dare spazio alla fantasia.*

6 *Non delegare la gestione di tutto il tempo del bambino al centro estivo: «I programmi sono ben articolati, ma è opportuno proporre attività alternative come una gita, la visita a un parco naturale o qualcosa da organizzare in base ai desideri del figlio», spiega Piercarlo Salari della Società italiana di pediatria preventiva e sociale.*

7 *Orari sì, ma non troppo: sono pur sempre vacanze. «Per il bambino è utile poter contare su una maggiore elasticità, che tra l'altro è un'opportunità per imparare ad amministrare il proprio tempo», dice Salari.*

8 *Lasciare ai figli spazi e momenti liberi da tutto è essenziale, come spiega Cristiana De Ranieri, psicologa dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma: «I giovani arrivano da mesi super impegnati, scanditi da ritmi serrati. In vacanza no all'ansia di riempire per forza le ore, quando possibile è bene dare modo ai figli di gestirsi con maggiore autonomia per riposare, dormire e fare cose non organizzate, perfino per annoiarsi: significa restituirgli una dimensione che non conoscono più, è un tempo ritrovato importante».*

tipico delle società dei raccoglitori, funzione alle quali in passato erano destinate proprio le donne, mentre gli uomini andavano a caccia. Ormai sulla Terra i rimanenti gruppi etnici di cacciatori-raccoglitori (dove gli uomini vanno a caccia e le donne si occupano di raccogliere o coltivare i prodotti della terra) sono pochissimi, confinati perlopiù in riserve protette e negli articoli delle riviste geografiche. Con una certa sufficienza chiamiamo questi individui "gli ultimi primitivi". Dimenticando che in realtà i nostri comportamenti seguono alla fine le loro stesse regole, anche se ci troviamo nel cuore di una città, connessi con il resto del mondo, accerchiati da sofisticate tecnologie.

Premesso che camminare è una fantastica medicina e camminare all'aria aperta è un balsamo anche per l'anima, vediamo come evitare che un dolore rovini una passeggiata in montagna. O ci lasci uno sgradevole ricordo. Tutti sappiamo che dopo molte ore di trekking avremo i muscoli indolenziti, se non siamo allenati. Ma ci sono altre possibili conseguenze della camminata, meno scontate. Soprattutto se abbiamo superato i trent'anni, la schiena ci dà qualche problema e una vacanza in montagna c'invoglia a imprese mai compiute prima.

Cominciamo dall'alto. Se il nostro punto debole è il tratto cervicale della colonna, occhio allo zaino: gli spallacci premono sul cingolo scapolo-omerale mettendo in tensione anche i muscoli del collo. Pressione e tensione ovviamente sono proporzionali al peso e al tempo. Dunque, niente imprese con grandi zaini e ogni tanto sciogliete spalle e collo, approfittando delle soste per riposare e per bere (importantissimo!).

Occhio agli zaini. Se il vostro punto debole sono invece le spalle e soffrite di rigidità, è consigliabile camminare con i bastoncini da nordic walking, che costringono a un costante movimento e sciolgono le articolazioni. Anche in questo caso, meglio non esagerare con il peso dello zaino, che può stressare collo e spalle. Se tensioni, rigidità o dolori sono

a livello lombare, camminare vi farà sicuramente bene, ma non dimenticate di sciogliere il bacino durante le soste, con qualche piccolo esercizio: muovetelo avanti e indietro, lateralmente, flettendovi dolcemente in avanti o rannicchiandovi seduti sui talloni. Se avete motivo di temere dolori alle ginocchia, ricordate che vengono messe a dura prova dalla discesa più che dalla salita (che impegna di più i polpacci e i muscoli posteriori della coscia), perciò iniziate la vacanza con passeggiate non troppo impegnative: servirà come allenamento e per valutare un'eventuale reazione della ginocchia alla fatica. Valutate le distanze considerando il tempo di andata e di ritorno in modo da utilizzare al meglio le energie.

Vita di città, poca reattività. E per finire, un consiglio per tutti: guardate sempre dove mettete i piedi, come consigliavano le mamme. L'infortunio numero uno, statisticamente, sono le distorsioni alle caviglie, più o meno gravi, ma comunque invalidanti quando si è su un sentiero, lontani dal paese. Capitano perché non si è abituati al terreno sconnesso e la vita di città si sa che non allena un granché alla reattività. Prima della vacanza, potete allenare le caviglie in palestra con i cuscini o le tavolette posturali propriocettive, molto utili anche per l'equilibrio. Indossate scarponcini da trekking (che risparmiano anche un bel po' di scivoloni), guardate sempre il sentiero ed evitate selfie e chat mentre camminate.



ILLUSTRAZIONI DI SANDRA FRANCHINO



GETTY IMAGES

Laggiù c'è una stella vorace

In apparenza bella e pacifica, sotto sotto è un formidabile predatore

Chi mai può pensare a una stella di mare come a un temibile predatore? Eppure, questi bellissimo animali dal corpo stellato, acceso spesso da colori sgargianti, che al mare possiamo scoprire tra gli anfratti rocciosi, sono attrezzati, nei sensi e nell'anatomia, per cacciare una gran varietà di organismi dei fondali marini. Predatori lenti ma inesorabili, si muovono seguendo le tracce olfattive delle prede. Le cinque braccia portano, ordinatamente disposte, numerose e piccole protuberanze – i pedicelli ambulacrali – che fanno muovere la stella con una locomozione strisciante e coordinata. Una delle cinque braccia è la dominante e detta la direzione. Le altre seguono. All'apice di ogni braccio c'è un organo di senso (la macchia oculare) che percepisce la luce, mentre tutto il corpo è cosparso di cellule sensoriali a funzione tattile e chimica. Al centro della faccia inferiore, quella che poggia sul substrato, c'è infine la bocca. Conquistata una preda, la stella marina di norma vi si adagia

sopra e dalla bocca fuoriesce lo stomaco che inizia una lenta digestione "esterna". Enzimi corrodono e consumano la materia organica fino a che la vittima è ridotta ad una densa poltiglia e così assorbita. Al termine dell'orribile "fiero pasto" lo stomaco è ritratto. Spugne, bivalvi, gasteropodi, crostacei e pesci sono comuni prede; non sono disdegnati nemmeno resti e carcasse.

Killer di mitili. Alcune stelle sono la maledizione degli allevamenti di ostriche e mitili: riescono ad infilare lo stomaco anche in minimi spazi che si creano tra le valve. Basta anche una fessura di un decimo di mm. A volte è la stella stessa ad operare con le braccia una trazione utile ad aprire quel tanto che basta le conchiglie. Per non parlare poi della stella corona di spine (Acanthaster planci), nota come distruttrice delle barriere coralline. Se ne sta celata fra i polipi costruttori di cui è vorace predatore e con una densità di 15 esemplari per metro quadro, ha devastato ampie zone di barriera corallina.

AMICI MIEI

di **Paola D'Amico**
pdamico@rcs.it

UN LABORATORIO PER IL BENESSERE DI CANI E GATTI

Nasce presso l'Università Statale di Milano un Laboratorio di Benessere animale, Etologia applicata e Produzioni sostenibili che integra l'attività di ricerca avviate da oltre quarant'anni dal dipartimento di medicina veterinaria. Tra i servizi offerti c'è anche l'ambulatorio per i problemi comportamentali del cane e del gatto. La nuova struttura è referente per la Statale dell'Ufaw University Links Scheme, il network internazionale di università che si occupano di tematiche inerenti il benessere animale. Per informazioni: <http://sites.unimi.it/animalwelfare>.

FIOCCO AZZURRO ALL'ACQUARIO DI GENOVA



Salgono a sei le foche ospiti dell'Acquario di Genova, che festeggia i 25 anni. Tethy, 23 anni, ha dato alla luce un nuovo cucciolo. Si tratta di un esemplare maschio che appena nato pesava 12,7 chili ed era lungo 1 metro. I visitatori possono seguire mamma e piccolo mentre nuotano e osservarli nelle prime fasi della vita del cucciolo. Ora sarà lanciata una iniziativa che coinvolgerà il pubblico nella scelta del nome. L'Acquario organizza visite guidate per i bambini "Alla scoperta dei cuccioli", rivolte ai bambini dai 4 ai 10 anni. Partenza tutti i giorni alle 15.30 (costo 8 euro più 5 euro per gli accompagnatori). Per informazioni: acquariodigenova.it. Per Tethy, esemplare di Phoca vitulina, è il sesto cucciolo: Giotto, nel '99, è stata la prima foca nata nella struttura genovese, nel 2003 la piccola Hope, nel 2004 Pallino, Freccia nel 2007 e Luna nel 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pensieri chiusi in una stanza d'albergo

Lussuose o disneyane. Ispirate a un film o a una meta esotica. Basta che non ricordino un «freddo sepolcro»

QUANDO A ROMBARE È IL TREND DELL'HOSPITALITY

Stando a una noterella pubblicitaria per il nuovo numero di una patinata rivista rivolta a consumatori con elevatissime capacità di spesa, «tra le novità dal mondo dell'*hospitality* sta emergendo il nuovo *trend deluxe*» – la citazione, sic!, è letterale, anche se i corsivi sono posticci – «che consiste nell'accogliere i propri clienti top in suite che sembrano automobili da corsa. Camere



d'albergo con tutti gli accessori che ricordano ad esempio il mondo Bentley o quello Jaguar, dagli interni in pelle ai tessuti delle tappezzerie, dalle porte al caminetto che richiama la forma tipica del lunotto posteriore. Per provare l'avventura di dormire in auto, ma nel massimo del lusso e del *comfort*, ovviamente». La nuova moda, tanto per cambiare, parte da Londra, dove una nota catena d'alberghi "pentastellati" offre una perfetta Jaguar suite a partire da 8 mila e 542 dollari per notte: tra i "benefit" a disposizione, anche una vera e propria Jaguar a quattro ruote, con autista, per il transfert dall'aeroporto e per qualche giro in città. Al St. Regis a New York, invece, si trova una Bentley tra le "Designer suites" (foto), al pari di una Dior, una Tiffany e una generica Milano, vagamente liberty.

MA LE CAMERE A TEMA NON FANNO TANTO MOTEL?

Un albergo meno costoso con molte camere a tema automobilistico, e già piuttosto conosciuto, è il V8 Hotel Motorworld Region Stuttgart di Stoccarda, dove si fa notare l'appartamento con il letto-Maggiolone (foto). Per quanto riguarda l'arredamento prevalente negli hotel di lusso, fino ad oggi il riferimento più costante è stato sempre quello allo stile reale o principesco, oppure, per esteso, al generico fiabesco. Le "suites a tema" erano casomai caratteristiche dei motel vicini ai centri urbani specializzati in un particolare turismo ricreativo e nel cosiddetto "day-use". Nemmeno in questo caso la fantasia degli albergatori si sbizzarrisce troppo, le camere portano spesso nomi di località turistiche più o meno esotiche, titoli cinematografici da *Lanterne Rosse* a *Moulin Rouge*, o semplicemente precisi riferimenti d'uso, come Sala degli Specchi o Selfie.



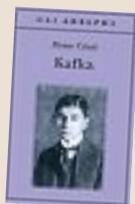
LA CITAZIONE

Lo spazio di una camera d'albergo mi procura sempre almeno un soffio del sentimento di una nuova esistenza, ancora non consumata, destinata a qualcosa di meglio, possibilmente estendibile, la quale poi forse non è altro che una disperazione spinta oltre di sé e che si trova veramente al posto giusto in questo freddo sepolcro di una camera d'albergo.

Franz Kafka



Questa è solo una citazione, così come riprodotta in italiano da Pietro Citati in *Kafka* (Adelphi, 1987), tra le tante che si possono ricavare da Kafka cliente di pensioni, alberghi e sanatori. Memorabile, per via della stesura delle lettere a Milena, il lungo soggiorno alle pensioni Ottoburg di Maia Bassa, attuale via Maia di Merano, a due passi dal



ponte sul Passirio da cui inizia la Winter Promenade. Kafka scelse questa pensione, in un edificio che adesso ospita una scuola, per via del prezzo, della posizione e dell'aspetto che gli ricordava, come scrisse alla sorella, «una tomba monumentale di famiglia», dove quindi anche l'esterno coincideva con l'interno già sperimentato, della camera d'albergo appunto come «freddo sepolcro».

È TUTTA UNA QUESTIONE DEGNA DEI QUADRI DI HOPPER

Alain de Botton canta la capacità positiva di spaesamento delle stanze d'albergo come luoghi che «offrono un'occasione di fuga dai nostri abiti mentali», ponendoci psicologicamente addirittura «ad un'altezza irraggiungibile» rispetto allo scorrere quotidiano delle nostre vite. E questo fenomeno si gode meglio proprio grazie alla camera standard dell'albergo medio, per non dire "cheap", come suggerisce la scelta di de Botton (in *L'arte di viaggiare* trad.it. a cura di Anna Rusconi, Guanda 2010) di appoggiarsi alla visione della stanza di Edward Hopper. Nella sua straordinaria produzione, così legata ai luoghi di transito e ai mezzi di trasporto, di cui de Botton elenca una ventina d'esempi, Hopper ha rappresentato almeno sei situazioni alberghiere, dalla celeberrima *Stanza d'albergo* del 1931 (foto) al *Western Motel* del 1951. Ma va notato che un po' tutte le stanze delle tele hopperiane sembrano anonime e spoglie camere di una pensione, anche quando non portano nel titolo riferimenti turistici ma enunciazioni ironiche come *Excursion in to Philosophy* (1959). Alla visione tradizionale di Hopper come pittore realista estremo della solitudine e dell'alienazione, si è contrapposto per primo il grande poeta americano Mark Strand, con una monografia (tradotta in italiano nel 2003 da Donzelli) che individua la chiave dell'incanto hopperiano nella predominanza e sovrabbondanza di sentimenti che in realtà lo muove.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Z	B	S	E	E	T	N	O	R	E	C	O	N	I	R
B	E	I	D	L	A	I	G	A	M	O	G	A	P	I
A	L	B	A	E	I	I	A	C	A	C	I	E	P	T
B	V	I	R	F	R	N	L	U	E	C	T	L	O	I
B	A	O	B	A	B	O	O	B	C	O	A	E	P	T
U	U	P	F	N	O	D	N	A	N	D	U	O	O	I
I	F	F	R	T	L	N	C	R	C	R	L	P	T	M
N	A	L	A	E	E	O	P	A	T	I	V	A	A	R
I	I	R	O	L	D	R	U	M	T	L	L	R	M	E
E	D	N	O	R	O	E	M	N	N	L	E	D	O	T
E	I	S	C	I	A	C	A	L	L	O	D	I	R	A

CRUCIPUZZLE: NELLA SAVANA

- ACACIE - ANTILOPI
- ARIDO - BABBUINI - BAOBAB
- BELVA - BUFALO
- CACCIA - COCCODRILLO
- ELEFANTE - FLORA - GIRAFFA
- GITA - IBIS - IPPOPOTAMO
- LEONI - LEOPARDI - LICAONI
- MAGIA - MARABÙ - NANDÙ
- OTARDE - PREDE - PUMA
- RADE - RINOCERONTE
- RITI - RONDONI - SCIACALLO
- SOLE - TERMITI - VITA - ZEBRA

CHIAVE: IL TITOLO DI UN PROGRAMMA TV (2, 4)

Sudoku

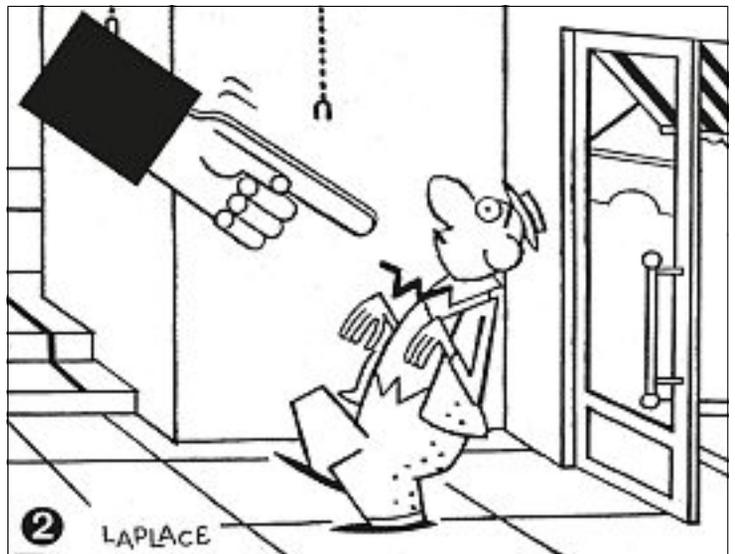
Facile

3	8		6	2	5		7	
6			4	1		5		
					9	6		
		5	7		4		8	6
8	4				1			
	7		8	6		4	1	5
7					3			
			2	7		8	9	
4	2			5		3		7

Medio

	7			8				
	8				6		3	7
	3		7			6		9
5	4	3	9		2			
					5			
			5		1	9	4	
		8				5		1
2								

Le otto differenze / Trovare le **8** piccole **differenze**





DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca, Antonio Polito (Roma)
Venanzio Postiglione, Giampaolo Tucci

CORRIERE DELLA SERA

SETTE

Supplemento della testata Corriere della Sera

DIRETTO DA
Pier Luigi Vercesi
(pvercesi@corriere.it)

Roberto Gobbi Caporedattore centrale
(rgobbi@corriere.it)

Edoardo Vigna Caporedattore vicario - Attualità
(evigna@corriere.it)

Antonio D'Orrico Caporedattore
(adorrico@corriere.it)

Manuela Croci Caposervizio - Spettacoli e Lifestyle
(mcroci@corriere.it)

Chiara Mariani Photo editor (cmariani@corriere.it)

Ferruccio Pinotti Caposervizio (fpinotti@corriere.it)

Gian Luca Bauzano (gbauzano@rcs.it)

Francesca Pini (fpini@corriere.it)

Stefano Rodi (srodi@rcs.it)

REDAZIONE GRAFICA

Luca Milani Caporedattore (lmilani@rcs.it)

Nicola Gandelli Caposervizio iniziative speciali
(ngandelli@rcs.it)

Jlenia Damiaata (jdamiaata@rcs.it)

Carlo Davide Lodolini (clodolini@rcs.it)

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Francesca Deluca (fdeluca@rcs.it)

Alessandro Franco photo research (afranco@rcs.it)

Cornelia Marchis photo research (cmarchis@rcs.it)

DIALOGO CON I LETTORI

Beppe Severgnini

(www.corriere.it/italians)

PROGETTO GRAFICO

Leftloft



Davide Ponchia Marketing manager

Ivana Catalano Product manager

Giuseppe Disimino Responsabile pubblicitario
(giuseppe.disimino@rcs.it)

Francesca Marzotto Ufficio stampa
(francesca.marzotto@rcs.it)

Servizio clienti n. 02.63.79.75.10

Attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 18.30,
sabato, domenica e festivi dalle ore 7 alle ore 15

mail: servizioclienti@corriere.it

© 2016 - RCS MediaGroup S.p.A.

Sede Legale: via A. Rizzoli 8, Milano - Registrazione Tribunale di Milano
n. 526 del 26/11/2009 Redazione: via Solferino 28, Milano - tel. 02/62821

Stampa: Rotolito Lombarda spa, via Sondrio 3, Pioltello (MI)

Pubblicità: RCS MediaGroup S.p.A., Dir. Advertising & Communication
Solutions, via Rizzoli, 8 - 20132 Milano, Tel. 02. 2584 6543
www.rcscommunicationsolutions.it

© COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI. NESSUNA PARTE
DI QUESTO SETTIMANALE PUÒ ESSERE RIPRODOTTA
CON MEZZI GRAFICI, MECCANICI, ELETTRONICI O DIGITALI.
OGNI VIOLAZIONE SARÀ PERSEGUITA A NORMA DI LEGGE.

Piaceri **Oroscopo** / di Alessandra Paleologo Oriundi

SETTIMANA DAL 22 AL 28 LUGLIO

ARIETE 20 marzo - 20 aprile



Venere in Leone è una leale amica in amore: peccato che al momento Marte in Scorpione metta sotto pressione il vostro entusiasmo ed esaspera la vostra impulsività. Luna: libera. L'ascendente: Pesci. Il consiglio: siate puntuali con un Cancro, non create tensioni con un Capricorno.

TORO 21 aprile - 20 maggio



È una di quelle settimane in cui ci si sveglia con la sensazione che le cose andranno bene: quindi, nonostante Marte opposto, partite positivi. L'amore è erotico. Luna: privilegiata. L'ascendente: Ariete. Il consiglio: fate un bilancio con un Vergine, non trascurate un Leone.

GEMELLI 21 maggio - 20 giugno



Venere in Leone sposta l'attenzione di Saturno ostile e noioso sull'amore bello e avventuroso. Se non ascoltate Saturno, la vita vi sorride. Luna: fortunata. L'ascendente: Toro. Il consiglio: salti di gioia con un Sagittario, non cercate la lite con uno Scorpione.

CANCRO 21 giugno - 21 luglio



Luna negativa il 25 e il 26 in Ariete, ottima il 27 e il 28 in Toro. Sensualità ed erotismo comunque non mollano! Marte vi dà coraggio nel lavoro. Luna: frenetica. L'ascendente: Gemelli. Il consiglio: affari di cuore con un Vergine, non fatevi coinvolgere da un Leone.

LEONE 22 luglio - 22 agosto



Gli astri della settimana incidono innanzitutto sul vostro fascino, un po' sbiadito ultimamente, a causa di Marte negativo in Scorpione. Luna: affascinante. L'ascendente: Cancro. Il consiglio: pazientate con un Acquario, non vi scatenate con un Sagittario.

VERGINE 23 agosto - 22 settembre



Voglia di situazioni piccanti o addirittura proibite in amore? E perché no? Giove nel segno positivo conquista le donne. Volete soldi? Ci sono anche quelli. Luna: favorevole. L'ascendente: Leone. Il consiglio: avvicinatevi a un Bilancia, non spaventate un Ariete.

BILANCIA 23 settembre - 22 ottobre



Il sestile di Saturno dal Sagittario vi sta cambiando in meglio: siete più concreti. Venere in Leone, insieme a Mercurio, porta risultati non solo amorosi, ma anche finanziari. Luna: chiara. L'ascendente: Vergine. Il consiglio: viaggiate con un Gemelli, non lo fate con un Capricorno.

SCORPIONE 23 ottobre - 21 novembre



Marte nel segno è una sferzata di energia. Venere e Mercurio in Leone, sebbene dissonanti, orientano le vostre attenzioni al campo del lavoro. Luna: definita. L'ascendente: Bilancia. Il consiglio: fate una scelta con un Acquario, non tradite la fiducia di un Pesci.

SAGITTARIO 22 novembre - 21 dicembre



Il periodo di fuoco non è finito: avete una bellissima protezione dal Leone grazie a Venere e Mercurio alleati preziosi per l'amore e per le questioni finanziarie. Luna: potente. L'ascendente: Scorpione. Il consiglio: smascherate un Acquario, non fraintendete un Pesci.

CAPRICORNO 22 dicembre - 20 gennaio



Marte in Scorpione vi porta fortuna: non è però il caso di buttarsi in avventure sexy, meglio concentrarsi sulla concretezza anche nei sentimenti. Luna: studiosa. L'ascendente: Sagittario. Il consiglio: augurate ogni bene a un Bilancia, non siate indulgenti con un Vergine.

ACQUARIO 21 gennaio - 19 febbraio



Fase bellissima per l'amore, Venere e Mercurio in Leone sono passionali: chi è già in coppia deve stare attento alle tentazioni, anche se fortissime. Luna: sorpresa. L'ascendente: Capricorno. Il consiglio: fatevi in quattro per uno Scorpione, non mettete in crisi il rapporto con un Toro.

PESCI 20 febbraio - 19 marzo



In qualsiasi trattativa, andrete al nocciolo della questione perché ora siete più sicuri di voi stessi grazie a Mercurio e Venere in Leone nel vostro campo del lavoro. Luna: generosa. L'ascendente: Acquario. Il consiglio: passionali con un Cancro, non frequentate un Toro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ovadia perde l'occasione di essere imparziale»

Le parole di Virginia Wolf per definire la sensazione di angoscia e sbalordimento

Ho letto l'intervista a Moni Ovadia su Sette n. 27 e vorrei esprimere qualche commento. a) All'accusa di non stigmatizzare anche altri regimi, oltre a Israele, risponde perché se no «avrebbero da dire...». Capisco, ma non trova che per fornire un quadro equilibrato dovrebbe parlare anche delle qualità di Israele (ce ne sono molte, mi creda) e soprattutto anche dei torti dei palestinesi? Se no, caro signor Ovadia, anziché promuovere un dialogo tra le parti si corre il rischio di fare solo della propaganda unilaterale. b) Forse sfugge che se è vero che il governo israeliano è spesso criticato dai giornalisti israeliani, i giornalisti palestinesi che avessero il coraggio di criticare apertamente Hamas ecc., potrebbero farlo una

sola volta. c) Israele gioca a «far la vittima»? Faccio fatica a pensare che sfugga a Moni Ovadia che se appena potessero, tutti i Paesi arabi circostanti – e non solo quelli – truciderebbero tutti gli israeliani (compresi i 1.200.000 israeliani arabi che vengono da loro considerati traditori). Combattere perché questa nuova tragedia non avvenga, caro signor Ovadia, non è vittimismo. Si chiama spirito di conservazione. Potrei andare avanti ma mi limito a qualche ulteriore considerazione. d) Ha parlato diffusamente dei torti di Israele ma, «curiosamente», non ha fatto il minimo cenno ai torti dei palestinesi che solamente dall'inizio di quest'anno hanno trucidato donne incinte, assassinato una bambina nel sonno, e ucciso a coltellate o investendole con auto, bulldozer ecc. moltissimi civili israeliani

(parlo del 2016). d) Quando si stigmatizza come "antisemita" chi critica il governo israeliano non avrebbe ragione di farlo se in contemporanea esprime se censura nei confronti dei terroristi di Hamas. Altrimenti risulta lampante qual è lo spirito razzista che anima le suddette critiche. Peccato, caro signor Ovadia, lei butta nel cestino l'opportunità di essere un ebreo che critica con imparzialità le due parti in causa e fa di se stesso un portabandiera di un solo schieramento.

— Franco Cohen

Permettetemi di citare Virginia Wolf con un estratto dal suo libro *Le onde* per definire la sensazione di angoscia e sbalordimento di fronte alla sciagura ferroviaria accaduta re-

Telescherno / di Stefano Disegni



Parti in vacanza

con uno Smartphone o un Tablet Samsung

a soli **179,99 €**



Galaxy
Tab A 7"

Galaxy
J1 2016

e un anno di **Corriere Digital Edition** incluso

Per aderire all'offerta chiama il numero **02.89663222**
o vai su **digitaledition.corriere.it/promo/samsung**

CORRIERE DELLA SERA
DIGITAL EDITION

Da Enel Distribuzione a e-distribuzione.

Cambiamo nome, non quello che facciamo per voi.

Dal 30 giugno Enel Distribuzione si chiama e-distribuzione, in base alla normativa sulla separazione del marchio tra attività di distribuzione e vendita all'interno di un medesimo gruppo societario.

Abbiamo cambiato solo il nome, non l'energia che mettiamo al vostro servizio.

Siamo sempre noi, più di 16.000 persone che gestiscono ogni giorno oltre 1.100.000 km di linee elettriche, per distribuire energia a 32 milioni di clienti connessi alla nostra rete.

Scopri di più su e-distribuzione.it